N. 56 — Sabato 25 Febbraio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — MATTINO — Sabato 25 Febbraio — N. 56

LE ASSOCIAZIONI

Si ricevono all'Amministrazione del giornale, in Piazza Carlo Felice, 60, presso gli Uffici postali del Regno, presso la Libreria Roux Frassati & C., Roma, Corso Umberto I, 335, e presso la Libreria Roux Frassati & C., Roma, Galleria Colonna, e presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 48 50 — 25 — 12 50
Altri stati (unione postale) — 82 50 — 42 50 — 21 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà, non Sociale

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da CORRIERE VOGLER

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

ARCHIVIO STORICO

L'agitazione dei ferrovieri.

L'Estrema Sinistra difenderà a tutta oltranza il diritto allo sciopero.

(Per telefono e per telegrafo alla "Stampa").

I ferrovieri non prenderebbero deliberazioni definitive che dopo la discussione alla Camera dei progetti ferroviari.

Le riunioni della Costituente.

Roma, 24, ore 16.

Stamane i 45 rappresentanti delle quindici categorie di classe del personale ferroviario di tutta Italia, componenti la cosidetta Costituente, si radunarono alla sede del Ricreatorio Ferroviario.

Assunse la presidenza il ferroviere Mascia di Napoli.

L'adunanza espresse varie proteste contro la intervista coi membri della Commissione che venne ricevuta dal ministro Tedesco, intervista pubblicata da parecchi giornali.

Quindi, dopo animata discussione, deliberò che la riunione della Costituente avesse luogo oggi, nel pomeriggio. Decise anche che avessero ad intervenirvi i rappresentanti del gruppo parlamentare socialista: Morgari, Bissolati e Cabrini.

Già dalle 14 molti dei ferrovieri erano presenti, e alle 15 cominciò la discussione, essendo arrivato il rappresentante di Messina, che era atteso fin da stamane.

Di fuori circolavano molti agenti in borghese e funzionari di pubblica sicurezza inviatevi dal vice-commissario Fiacqui.

Cominciarono pure a giungere molti ferrovieri estranei però alla riunione, fra i quali alcuni delegati di Napoli, per aspettare le decisioni dell'assemblea.

Mentre numerosi gruppi di ferrovieri erano nella via a conversare fu notata la presenza di un individuo che si avvicinava per ascoltare le conversazioni. Ad un certo punto fu fermato, e con frasi allusive fu fatto allontanare, malgrado tentasse farsi credere giornalista.

Roma, 24, ore 18,20.

Nella riunione di stamane della «Costituente» si procedette dapprima alla verifica dei poteri, stabilendo anche l'ordine del giorno per la discussione del pomeriggio. La votazione sull'intervento dei deputati socialisti si fece per appello nominale, assenti otto membri della «Costituente».

In seguito alla deliberazione presa stamane, sono delegati a rappresentarvi il gruppo parlamentare: Bissolati, come rappresentante della Direzione del partito; Cabrini, come segretario delle Leghe di resistenza; Morgari, quale rappresentante del gruppo parlamentare.

I deputati socialisti fecero sapere al presidente della «Costituente» che non mancheranno alla riunione prima delle 16, essendo impegnati a Montecitorio, dove tengono ora una riunione del gruppo.

Posso pertanto assicurarvi che nella dimissione odierna l'on. Bissolati rappresenterà alla «Costituente» la sua proposta, che ieri sera vi telefonai, di abbandonare pel momento ogni pretesa rivendicazione economica, limitandosi alla difesa del diritto all'organizzazione, minacciato dall'art. 71 del progetto di legge.

La proposta di Bissolati ha incontrate molte simpatie, ed ebbe voto favorevole dai ferrovieri napoletani.

Nella riunione plenaria della «Costituente» probabilmente sarà approvata.

Anche fra i deputati dell'Estrema Sinistra la proposta Bissolati incontra approvazione.

L'on. Wollemborg dichiarò allo stesso Bissolati che si associerà alla campagna in difesa del diritto allo sciopero, che l'Estrema Sinistra impegnerà alla Camera quando si discuteranno i progetti. Anche altri deputati del gruppo radicale, del quale il Wollemborg è autorevole parte, accolsero con simpatia la proposta di Bissolati.

Roma, 24, ore 20,16.

Eccovi altri particolari sulle riunioni odierne della «Costituente».

Nella riunione del mattino era stato deciso di non ammettere nella sala delle discussioni nessuna persona estranea al Comitato dei 45 o i tentativi dei nostri colleghi per penetrare nella Casa dei ferrovieri non ebbero successo. La consegna non fu violata nemmeno a favore di un noto socialista napoletano e collaboratore dell'*Avanti!*, che rimase di fuori a confabulare coi suoi amici ferrovieri napoletani, venuti apposta ad attendere le deliberazioni e gli ordini dei capi.

Gli ultimi delegati sono giunti dopo le 15,30, e allora la porta della sede si è chiusa inesorabilmente. Due o tre ferrovieri che portano il berretto di servizio rimangono a vigilare.

Un'altra ventina di persone divise in tre o quattro gruppi continuano a discutere sottovoce e a passeggiare nell'atrio e presso il cancello dell'entrata.

Dai discorsi fatti ho rilevato il proposito di non rivelare ad alcuno le deliberazioni imminenti che saranno comunicate con telegrammi in cifra ai singoli Comitati segreti. Si afferma pure che in previsione del possibile sequestro dei telegrammi, gli ordini dei 45 verrebbero rapidamente trasmessi da squadre di ciclisti o di automobili, pronti a partire in tutte le direzioni. Fatto sta che i ferrovieri rimasti fuori sembrano in maggioranza risoluti a deliberazioni estreme.

I ciclisti della Questura intanto non rimangono inoperosi: partono, ritornano per rimontare in sella dopo aver conferito coi loro superiori o avere ricevuto qualche foglietto di note scritte a matita.

Alle ore 18,15 sono arrivati tre deputati, invitati alla riunione: l'on. Cabrini per i Comitati di resistenza, l'on. Morgari per il gruppo parlamentare e l'on. Bissolati per la Direzione del partito socialista. Sono stati immediatamente introdotti nella sala, le cui porte sono state subito ermeticamente chiuse.

Un nuovo tentativo dei giornalisti per penetrare nella sala o per avere notizie è riuscito infruttuoso. Uno dei 45, il Giannini, è uscito un momento dalla sala di riunione ed ha ripetuto l'ordine diviso, deciso di comune accordo, di cose nulla finchè la seduta non sia terminata. Si assicura che la riunione si prolungherà fino a mezzanotte.

Fuori del locale, sulla piazza, stazionano numerosi ferrovieri, che si mantengono tranquilli.

L'on. Bissolati ha avuto l'incarico di svolgere e di illustrare nella riunione l'ordine del giorno votato oggi stesso dalla Direzione centrale del partito socialista. L'oratore ha parlato lungamente, ascoltato con cortese deferenza da tutti i presenti.

Sembra che la discussione si aggirerà in special modo sull'articolo violante lo sciopero, il quale è stato già battezzato col titolo di *articolo capestro*.

Anche i repubblicani contro il divieto di sciopero

Roma, 24, ore 19,20.

Alle 15 si riunì a Montecitorio il gruppo repubblicano. Dopo uno scambio di idee sulla condotta che terrà domani il gruppo nella battaglia degli Uffici per la nomina dei commissari che dovranno esaminare i progetti ferroviari, il gruppo si dichiarò favorevole all'esercizio di Stato, impegnandosi di adoprarsi per ottenere un equo miglioramento alle condizioni dei ferrovieri. Dato un rapido esame ai progetti, ha respinto la coercizia di arbitrato obbligatorio quale è sanzionata nel progetto, combattendo ogni proposta di restrizione al diritto di sciopero. Erano presenti Valeri, Campi, Comandini, Socci, Gattorno, Pansini, Colajanni e De Andreis.

La riunione dei deputati socialisti.

Roma, 24, ore 19.

Alle ore 16 si è intanto riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti gli onorevoli Costa, Montemartini, Turati, Romussi, Cabrini, Bissolati, Morgari, Agnini, Ferri Giacomo, Bertesi, Antolisei; assistevano giustificato l'assenza Zerboglio, Chiesa, Gatti, Rigola, Berenini, Ferri Enrico, Badaloni, Bentini e Mazzoni.

Presiede Costa. Dopo la relazione del Bissolati e una breve discussione, viene approvato il seguente ordine del giorno proposto dal relatore:

«Il gruppo socialista parlamentare, visto che nei disegni ferroviari presentati dal Governo alla Camera dai deputati sono comprese disposizioni che sovvertono esplicita minaccia al diritto di libera organizzazione dei ferrovieri, diritto che è superiore ad ogni interesse particolare di classe, perchè riguarda la vita economico-politica del proletariato intero, delibera di assumere l'iniziativa di un'azione energica in Parlamento, non esclusa l'ostruzionismo, contro quei provvedimenti reazionari, ed augura che i ferrovieri, intendendo l'alto compito loro assegnato nel presente momento, convergano i loro sforzi unicamente a salvare il diritto di organizzazione e di resistenza, fiancheggiando e avvalorando l'azione parlamentare, pronti a far valere i mezzi estremi quando riuscisse vana l'azione entro il Parlamento.»

Il gruppo si riunirà nuovamente stasera per l'esame della parte tecnica del progetto.

Alle 17,30 i rappresentanti del gruppo parlamentare socialista si recano alla sede della Costituente per comunicare all'Assemblea la decisione presa nella riunione tenuta alla Camera.

Le deliberazioni della Direzione del partito socialista.

Roma, 24, ore 21,45.

La Direzione del partito socialista, presenti Bissolati e Lerda, del Comitato esecutivo, Lougobardi e Guarino, venuti espressamente a Roma, si è riunita, di urgenza per deliberare intorno alla nuova situazione politica, creata al Governo col suo progetto reazionario ed ha votato all'unanimità il seguente appello ai socialisti d'Italia:

«Il Governo italiano, a servizio dei peggiori interessi reazionari, tenta di sopprimere i più elementari diritti di una categoria di cittadini, proponendo alla Camera di sottrarre i ferrovieri alla legge comune, trasformando per loro in resto l'esercizio della libertà del lavoro, minacciando di considerare come criminose le loro Associazioni di resistenza.

«All'insano tentativo di trasformarli da liberi uomini in servi, i ferrovieri si preparano a resistere con tutti i mezzi; ma la loro causa è causa comune a tutto il proletariato che si sente in essi e con essi minacciato nelle sue libertà e nei suoi strumenti di lotta.

«Il partito socialista, i cui rappresentanti al Parlamento impegneranno tutte le loro forze contro il mostruoso provvedimento reazionario, è chiamato oggi, quale espressione politica del proletariato, a suscitare e mantenere anche nel Paese un'agitazione tale che renda impossibile l'attuazione dei suoi progetti e l'esistenza stessa ad un Governo, il quale, dopo aver cominciato la sua vita con bugiarde lusinghe di libertà, l'ha continuata a traverso gli eccidi del popolo e vuole ora finire cadendo su un progetto di legge che stabilisce la schiavitù per i lavoratori italiani.»

Turati venne incaricato di prendere accordi cogli altri gruppi dell'Estrema Sinistra perchè venga convocata la riunione degli Uffici per domani.

I deliberati del gruppo parlamentare radicale

Roma, 24, ore 22,05.

Anche il gruppo radicale, presenti una trentina di membri, si è oggi occupato a lungo dei progetti ferroviari.

L'on. Socci, alla fine della lunga discussione, ha riassunto brevemente il pensiero del gruppo, quale risultava dalla discussione stessa, in quest'ordine del giorno:

«Il gruppo radicale approva il concetto informatore del progetto per quanto riguarda l'esercizio di Stato, approva in massima l'istituto dell'arbitrato, con qualche riserva sulla composizione dei Collegi arbitrali, nei quali il personale dovrebbe essere più largamente rappresentato, ed altre riserve sulle sanzioni comminate dall'art. 71 e seguenti.»

Contro quest'ordine del giorno ha votato l'on. Lucchini; contro l'ultimo parte l'on. Pipitone; contro la prima, relativa all'esercizio di Stato, l'on. De Viti De Marco.

I commenti dei giornali.

Roma, 24, ore 21,50.

L'Avanti!, commentando gli ordini del giorno del gruppo repubblicano e di quello socialista, scrive: «Il parallelo tra il gruppo repubblicano e il socialista dilucida a sbalzo note la differenza radicale di interessi che qui sono chiamati a rappresentare. La unanime protesta di quasi tutti gli interessi rappresentati dal gruppo socialista ha fatto apparire spettacolosamente l'intuizione della necessità di ricorrere ad ogni mezzo per osteggiare il Governo borghese nelle sue parole meno antiproletarie; mentre ispirato soltanto ad un senso di omaggio alle idealità democratiche della stessa borghesia più evoluta, il gruppo repubblicano non ha sentito il compito che unisce in quest'ora i rappresentanti parlamentari del movimento proletario.»

La *Tribuna* dice che la riunione della «Costituente» continua.

I convenuti nelle prime ore della discussione non abbordarono la questione dello sciopero, ma si indugiarono a discutere l'opera del Comitato generale dei ferrovieri. Quindi la riunione prese in esame il progetto di legge per le ferrovie, e tutti gli oratori si scagliarono violentemente contro gli articoli relativi allo sciopero. Bissolati ha dato lettura dell'ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista.

«E' impossibile — dice la *Tribuna* — fare previsioni, ma parrebbe pure che la corrente pro sciopero guadagni terreno, scrive contrasta. Non è però escluso che si ricorra al *referendum*.»

La *Tribuna* dice che i ferroviari ed i loro rappresentanti non sono contenti del progetto ferroviario perchè non reddisfa abbastanza il personale e perchè tende a proibire lo sciopero nei pubblici servizi di trasporto.

Per esprimere il malcontento ed ottenere la libertà di sciopero per i ferrovieri, la *Tribuna* dice che vi è fra i socialisti chi spinge i ferrovieri allo sciopero anticipato e chi parteggia per l'ostruzionismo ferroviario e parlamentare. «Ma sia lo sciopero che l'ostruzionismo allontaneranno l'approvazione della legge e, per la scadenza imminente delle Convenzioni, si obbligherà il Governo a prolungare l'esercizio privato di due o tre anni.»

La Commissione parlamentare pei progetti del Governo.

Roma, 24, ore 22,10.

I candidati del Governo a commissari negli Uffici che dovranno domani discutere i progetti ferroviari sono: Fasce, per l'Ufficio I; Finocchiaro-Aprile, per l'Ufficio II; Bertetti, per l'Ufficio III; Gioia, per l'Ufficio IV; Pantano, per l'Ufficio V; Lacava, per l'Ufficio VI; Ferraris Carlo, per l'Ufficio VII; Del Verme, per l'Ufficio VIII; Romanin-Jacur, per l'Ufficio IX.

Roma, 24, ore 23.

Lavoro assiduo oggi nella sala dei Passi Perduti per la nomina della Giunta che dovrà riferire sui progetti ferroviari.

Rubini ha fatto sapere che non intende più farne parte, perchè troppo assorbito dalla Giunta del bilancio. Il Carmine è assente da Roma, e per ora ha poca voglia di tornare. Il Pantano trova difficoltà nel suo ufficio, dove il partito conservatore è in grande prevalenza.

I sonniniani porteranno certo fra i loro il Guicciardini. I sottosegretari di Stato, principalmente il Di Sant'Onofrio e il Del Balzo, sono, per dir così, in esercizio permanente di perlustrazione.

Sicuri di entrare in Giunta sono il Lacava e il Finocchiaro, e il primo dei due ha la probabilità di essere presidente anche se eletto Rosselli.

La relazione per l'arresto di Ferri non si avrà che fra otto o dieci giorni, perchè Daneo, non due sedute al giorno in Giunta delle elezioni, non può fare altro. *S.*

I ferrovieri aspetteranno!

Roma, 2., ore 10.

Solo stasera, assai tardi, si saprà quali sono le deliberazioni ultime del parlamentino dei 45 membri. Io credo di potervi assicurare fin d'ora che prevarrà un'idea perfettamente italica, che consiste nel prendere tempo a risalvere.

Per fare ad intendersi siamo in presenza di una delle solite battaglie come ne abbiamo già viste tante: la lotta è meno fra Governo e ferrovieri che fra socialisti intransigenti e opportunisti. Però gli uni e gli altri sono a tutt'ora d'accordo che non si debbano prendere risoluzioni avventate.

O per un verso o per l'altro, o con l'uno o l'altro pretesto, o col mezzo del *referendum*, o con una Commissione che deferisca la relazione alla Direzione del partito, si finirà per rimandare qualsiasi deliberazione a più tardi; i ferrovieri non faranno lo sciopero, nè disarmeranno, almeno fin dopo la discussione della Camera. Ora, poichè questa non può avvenire al più presto, che fra due mesi, dobbiamo prepararci a vivere per tutto questo tempo con la perpetua minaccia dello sciopero.

Quanto al Governo, credo di potervi garantire in modo assoluto che non intende di uscire dall'atteggiamento che il Tedesco, per deliberazione del Consiglio dei ministri, ha preso dinanzi ai ferrovieri.

Le mie più recenti informazioni mi permettono di affermare che è perentoriamente esclusa la militarizzazione, considerata ormai anche nelle sfere ultime come un pessimo provvedimento rispetto all'esercito.

D'altra parte il Governo ritiene di non averne bisogno, giacchè ha tanto in mano da ritenere che se anche lo sciopero sarà finalmente decretato, sarà parziale, non generale.

Metà del personale rimarrà al suo posto, e sarà quindi possibile di fare mezzo servizio: quasi tutto il servizio viaggiatori, sovratutto sulle grandi linee, sarà possibile, e quanto alle merci con metà servizio si potrà andare innanzi almeno quattro o cinque giorni, quanto può durare lo sciopero.

Alla Camera rivremo poi dopo Pasqua la battaglia sulla questione di massima, cioè se sia lecito o no impedire lo sciopero dei ferrovieri.

Molti dicono che tutti i socialisti si riuniranno per combattere *toto corde* questa parte del disegno di legge. Ma il loro sarà fiato inutilmente sprecato; non saranno neppure in 25 contro tutta la Camera.

S.

I ferrovieri della Toscana iniziano l'ostruzionismo.

Firenze, 24, ore 17,20.

Stamane alla Camera del lavoro, in un'adunanza segreta, i ferrovieri decisero l'ostruzionismo in segno di protesta contro alcune parti dei progetti del Governo. Stamane subito cominciarono nelle tre stazioni di Campo di Marte, Porta Prato e Centrale lievi ritardi.

Identiche notizie giungono da Pisa e Pistoia.

Pare che la parola d'ordine sia venuta dai compagni di Roma.

(Vedi ultime notizie in 4ª pagina)

Camera dei Deputati

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).

Seduta del 24 febbraio.

Roma, 24, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle 14,10.

Interrogazioni.

SORANI interroga il ministro delle finanze per sapere se, dato lo sviluppo che va prendendo l'automobilismo volto ai pubblici servizi, non creda opportuno di diminuire i dazi doganali sulla benzina usata a questo scopo, magari per via di rimborso di parte del dazio.

CAMERA, sottosegretario per le finanze, conferma la promessa fatta allo stesso on. Sorani il 24 giugno u. s. dal ministro delle finanze, che, cioè, il problema si rimanda a quello dei dazi sul petrolio, il quale potrà essere risoluto solamente quando sia concluso il trattato commerciale colla Russia.

SORANI invoca il recente voto del Congresso automobilistico di Torino per eccitare il Governo ad ascoltare sollecitamente un abbuono sulla benzina usata per gli automobili.

GATTORNO interroga il ministro dell'interno per sapere quali furono le cause dello scioglimento del Consiglio municipale di Rionero.

DI SANTONOFRIO, sottosegretario per l'interno, risponde che non rimasero che metà dei consiglieri che seguivano un indirizzo amministrativo dannoso ai contribuenti.

GATTORNO deplora che il Governo abbia sciolto quell'Amministrazione per ragioni politiche, perchè così applicava principii utili al paese.

DI SANTONOFRIO osserva che nelle elezioni politiche il partito che si trovava al potere ebbe sempre la minoranza.

GUICCIARDINI interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio, per conoscere se crede dare istruzioni per assicurare l'osservanza della legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli a Firenze, specialmente nei laboratorii delle industrie femminili.

DEL BALZO, sottosegretario per l'agricoltura, industria e commercio, dopo aver dichiarato che il Ministero intende riformare l'Ispettorato, essendo questo il solo modo di assicurare l'osservanza della legge, afferma che in Firenze furono prese disposizioni perchè la legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli sia rigorosamente rispettata.

L'inondazione di Bari.

CAPRUZZI interroga il ministro dell'interno per sapere se e quali disposizioni abbia preso il Governo per attenuare la disastrosa conseguenza dell'inondazione avvenuta in Bari, e specialmente per lenire le sofferenze della povera gente.

DI SANT'ONOFRIO, sottosegretario per l'interno, comunica i telegrammi recentemente ricevuti. L'inondazione a Bari è stata gravissima ed ha avuto pessime conseguenze. Il deflusso dell'acqua continua ancora. Vi sono state vittime e molte case sono pericolanti. Un brigadiere dei carabinieri è rimasto morto mentre si adoperava a soccorrere i pericolanti, e l'on. Di Sant'Onofrio invia i più vivi encomi del Governo all'Arma dei carabinieri ed ai soldati presenti in quei dolorosi frangenti.

Il Ministero ha già mandato un assegno di lire cinquemila ed ha preso urgenti provvedimenti, d'accordo col Ministero della guerra, per ovviare alle tristi conseguenze della inondazione.

CAPRUZZI rileva la gravità dell'allarme; lo stato di desolazione di Bari è impressionante. Ritiene che i provvedimenti presi siano inadeguati. Rende omaggio anch'egli al valore ed all'abnegazione dei carabinieri e dell'esercito nell'opera di salvataggio.

Si rigenda quindi la discussione in prima lettura dei disegni di legge

Per lo sgravio dei debiti ipotecari.

MARGHIERI ritiene che le disposizioni proposte non siano deficienti nella parte commerciale; crede però che alcune parti debbano essere radicalmente modificate.

GIANTURCO rileva che l'ordinamento attuale del credito non può dare buoni risultati. Occorre perciò riformare radicalmente in alcune parti la nostra legislazione.

Ritiene che il disegno di legge con le modificazioni all'istituto della trascrizione segni un notevole progresso.

Fa quindi una lunga disamina critica delle varie parti del progetto.

Sull'ordine dei lavori.

TURATI, interpretando il pensiero di molti colleghi, chiede che la discussione sugli Uffici dei disegni di legge ferroviari sia rimessa a martedì, e ciò perchè solo ieri sera furono stampate e distribuite le relazioni.

Il PRESIDENTE osserva che la distribuzione dei disegni di legge è stata fatta nei termini prefissi dal regolamento.

Nota poi che la convocazione degli Uffici è un dovere e una prerogativa del presidente, che non può e non deve ritardare i lavori. I singoli Uffici potranno poi rimettere da domani a martedì il seguito della discussione su questo argomento.

Prega quindi l'on. Turati di dire il suo pensiero.

TURATI crede che la Camera possa deliberare sin d'ora il differimento a martedì di questa discussione negli Uffici, osservando che un ritardo di tre giorni non può pregiudicare nessuna questione. Del resto non insiste.

Il traforo del Sempione.

MIRA annuncia che è caduto l'ultimo diaframma, stamane, nella galleria del Sempione.

Crede doveroso ricordare tutti coloro che collaborarono e col braccio contribuirono a quest'opera colossale, e propone che la Camera mandi a questi lavoratori un plauso al grido di: *Viva la Svizzera! Viva l'Italia!* (*Vive approvazioni; applausi*)

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici, comunica che stamane un telegramma della Direzione delle Ferrovie svizzere gli ha annunziato l'apertura della galleria del Sempione.

Esprime la certezza che questa nuova via aperta ai civili commerci renderà sempre più saldi e cordiali i rapporti del nostro paese con la Svizzera. (*Approvazioni; vivi applausi*)

PRESIDENTE: «Gli applausi coi quali la Camera ha salutato le parole dell'on. Mira e dell'onorevole ministro dei lavori pubblici sono la più eloquente e più solenne espressione dei sentimenti che animano il Governo e il Parlamento italiani nel celebrare questa grande opera di civiltà e di progresso. (*Vive approvazioni; vivi applausi*)

La seduta termina alle 17,45.
Domani seduta alle ore 14.

Note alla Seduta.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 24, ore 22.

Seduta stanca. Alle 14 sono presenti, del Governo, gli onorevoli Di Sant'Onofrio, Del Balzo, Marcelli-Gualtierotti e Aubry. Nei varii settori una ventina di deputati.

L'on. Cameroni aspetta dalla tribuna delle famiglie di essere convalidato in sostituzione dell'on. Engel, far precipitarsi nell'aula.

La tribuna sono disgraziatamente popolate.

L'on. *Di Sant'Onofrio*, rispondendo all'interrogazione dell'on. Gattorno, gli dice che difende i consiglieri suoi amici.

Gattorno: «Domando la parola per fatto personale.»

Presidente: «Ma non c'è fatto personale!»

Gattorno: «Sicuro che c'è!»

Presidente: «Lo spenga.»

Gattorno: «Il provvedimento del Governo... » *(Oh!)*

Presidente: «Codesto non è fatto personale. On. Gattorno, la sua interrogazione è esaurita.»

Gattorno: «Nossignore! Io ho diritto di parlare perchè l'on. Di Sant'Onofrio è venuto qui a dire che difendo i miei amici consiglieri.» *(Commenti)*

Di Sant'Onofrio: «E fa benissimo!» *(Si ride)*

Gattorno: «No, io non difendo nessuno. Ho semplicemente accusato il Governo!» *(Ah! Si ride. Commenti e rumori)*

Turati, rispondendo alle dichiarazioni del presidente Marcora relative alla sua domanda di rinvio a tre giorni della riunione degli Uffici, dice: «Del resto, non ne faccio proposta formale, solo sento il bisogno di dire che l'impressione del Paese non è buona.....» *(Oh!)*

Cottafavi: «Il Paese vuole uscire!» *(Commenti)*

Giacomo Ferri (ironico): «Già, vuole uscire in tre giorni!» *(Si ride)*

Turati: «Questa è la mia ferma opinione. Del resto, fate come meglio vi aggrada.» *(Commenti)*

Gli Uffici rimangono convocati per domattina alle 11.

La candidatura Palberti a Pesaro.

Ci scrivono da Pesaro, 24:

La lotta elettorale non si svolse mai tanto tranquilla; alla vigilia, quasi, della votazione nessun non dobbiamo registrare alcun discorso se non l'innocua conferenza tenuta ieri sera da un avv. Bertini di Bologna a un centinaio, fra preti e frati, pro candidatura Ambrosini.

Per oggi un discorso-programma è annunziato al nostro teatro dell'Ambrosini: gli altri partiti, all'apparenza, dormono.

Questa solerzia clericale va spiegata col fatto che è la prima volta che i cattolici ufficialmente e con candidato proprio scendono nella lizza elettorale.

Il distacco dall'Unione Monarchica pare sia avvenuto più per un infondato puntiglio sul nome dell'on. Palberti, che per un serio e giustificato motivo d'indole generale.

E chi ci guadagnerà mrà certo il partito liberale-monarchico, di cui la probabile vittoria, sul nome dell'on. Palberti sarà più bella e pura, perchè ottenuta senza compromissioni e senza appoggi malfidi.

Si dava per certo che l'on. Palberti, non ostante quanto ebbe a dichiarare nella sua lettera, ossia di pubblica ragione, circa la sua inveterata abitudine di non tenere discorsi preliminari agli elettori, avrebbe ceduto alle insistenze degli amici e sarebbe venuto fra noi; ma apprendo ora che gli impegni — fra gli altri — gravissimi del processo Murri, gli impediranno di attuare questa gita.

Nell'altro campo, l'on. Pellegrini verrà a Pesaro domani stesso; ed è inegabile che i popolari hanno molte speranze di riuscita, data la terza candidatura cattolica.

Non è improbabile il ballottaggio.

***

Ci telegrafano da Pesaro, 24, ore 23:

La giornata elettorale d'oggi fu veramente campale. Stamane al teatro Rossini parlò il candidato clericale avv. Ambrosini, e stasera tennero discorsi agli elettori gli onorevoli Pellegrini, De Andreis, Chiesa e Campolonghi.

L'ordine non fu turbato. E' stata pubblicata una lettera di Palberti agli elettori. Domani in favore della sua candidatura scriverà l'avvocato Borelli. La lotta s'accende, e difficili sono le previsioni sull'esito finale.

I nuovi ufficiali italiani in Macedonia.

Ci telegrafano da Salonicco, 24, ore 12,30:

I nuovi ufficiali italiani giunti in Macedonia per la riorganizzazione della gendarmeria sono stati così distribuiti: maggiore Muricchio ad Okrida, tenente Manera Cosma a Castoria, tenente Castaldi a Florina, tenente Peternella a Krusevo, tenente Vincenza a Pribilei.

Degli ufficiali giunti primi a Macedonia: il maggiore Garrone, da Monastir è stato chiamato al comando generale in Salonicco; il capitano Lodi, è stato trasferito da Okrida a Monastir; il capitano Luzzi, da Florina a Perlepi; il maggior Ciccognani, è partito per l'Italia in congedo per ragioni di salute.

Attualmente gli ufficiali italiani, coll'aggiunto, tenente-colonnello Albera, si trovano riuniti a Monastir, essendo la viabilità impedita dalla straordinaria quantità di neve caduta e mantenendosi il freddo ad una temperatura che varia da 25 a 30 gradi.

Il bilancio della Marina alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 19,25:

Nella seduta antimeridiana della Camera si è continuata la discussione sul bilancio della marina.

Gaston Bazile ritorna sulla questione del programma navale, e constata che la Germania, gli Stati Uniti e l'Inghilterra aumentano considerevolmente il loro bilancio della marina. «Dobbiamo dunque fare grandi sacrifici per mantenere la nostra potenza marittima.»

La Camera approva poi il progetto di mozione accettato dal ministro Thomson, tendente alla costruzione di grandi corazzate.

Si approva pure un altro progetto di mozione tendente alla costruzione di piccoli sottomarini.

Togliesi la seduta.

idee, persone e cose

LA SERVA

La parola è brutta: ma non ve ne è un'altra. E quando dico serva, io voglio comprendere, in una sola e brutta parola, tutta la bassa e alta domesticità femminile: ciob l'austera e imponente istitutrice straniera, carica di diplomi, che conosce e insegna quattro lingue, che passa dall'figliola di una principessa mediatizzata alla nipote di un duca inglese, e da questa all'ereditiera di un marchese spagnuolo: ciob la governante inglese, bionda, pallida, undicenne figliuola nubile di un pastore protestante, che si ne va per il mondo, lavando con la spugna i bimbi e la bimbe altrui: ciob la bambinaia svizzera, con la sua persona massiccia, il suo *jersey* sero stirato sopra un busto quadrato e la sua canottiera sul naso: ciob la cameriera francese, brutina, agile, furba, svelti ssima: ciob la bambinaia, la cameriera, la domestica, la serva italiana coi caratteri spiccati delle regioni donde vengono. Tutte serve, costoro, anche quella che guadagna duecento lire il mese e il trattamento; tutte serve, dalla prima sino all'ultima, di ogni nazione, le *misses*, le *fraulein*, le *mademoiselles*, le *maids*, tutte quante, serve, non vi è altra parola. Che prannzo a tavola coi padroni, o all'*office*, o in cucina: che dormano con la giovanetta, nella più bella camera della casa, o in una stanza umida e oscura: che si vestano bene o si vestano male: che abbiano una cultura o siano delle ignoranti: che siano tenute come familiari o siano trattate con severità e con disdegno: tutte serve! Come chiamarle diversamente? Il loro carattere profondo e invincibile è il servilismo: niente arriverà a cancellare dalla loro vita questa espressione morale e istintiva: niente eleverà questa origine, questa inclinazione, questa tendenza, questa manifestazione: niente potrà trasformare questo carattere: e salisse sovra un trono una serva, per un miracolo sociale, sotto il manto sovrano, sotto il diadema gemmato, ella trasalirà se ode suonare un campanello. Non vi sono eccezioni: non vi sono che apparenze diverse: il contenuto è sempre quello. Voi troverete una istitutrice che fa dei versi: voi v'incontrerete in una governante che ha l'aria di una dama di Corte: voi pescherete una bambinaia che pare una sacra di carità: voi cadrete sovra una cameriera che sembra un'attrice recitante Goldoni: voi morrete stupito, innanzi ad una serva che si ricamare o suonar l'arpa. Illusioni, illusioni! L'anima servile è sempre in fondo a tutto questo, e immancabilmente, a un certo momento, voi la scorgerete, viva, palpitante e fremente, in tutta la sua cruda realtà e in tutto il suo mistero pauroso.

***

Tu sorridi, amica lettrice! Tu non hai paura della tua serva! Hai torto. La più semplice prudenza sociale, la più infantile psicologia ti consiglia a diffidare della tua serva, qualunque essa sia, da dovunque venga, sia da venti anni in casa tua o vi sia da un giorno, abbia meno in pericolo, per convenzione alla tua vita, la sua vita o ti porti una tazza di camomilla fredda quando a te occorre calda. Non ti fidare. Non le credere! Non le credere mai! E' una serva: o soffre atrocemente di esser tale: o la sua sofferenza, accresciuta da lunghi anni, si è mutata in invidia livida, in collera sorda, in disprezzo celato, in odio, in odio presente e nascosto: ella è serva, e per questo odia tutti coloro che non sono servi: o ti odia, te, particolarmente, perchè non sei serva, perchè hai il diritto di comandare ad una ha il dovere di obbedirti. Non credere alla mollifluità della sua voce; guarda bene i suoi occhi, quando essa ti guarda e non sa di esser veduta: non credere al suo sorriso, quando entra nella tua camera, e ascolta bene, se ciò ti va, quando essa discorre in anticamera con qualcuno e suppone che tu sia lungi: non credere al suo rispetto e prova a far cadere questa corteccia sottile, udrai cose che ti faranno turare le orecchie per il ribrezzo. Ella ti odia. Se tu la compensi con generosità, dirà che sei una pazza, e non ti sarà grata: se tu le dai i tuoi vestiti, dirà che la vuoi umiliare e che essa non porta gli stracci altrui: se tu la soccorri nelle sue contingenze, dirà che lo fai per ipocrisia: se tu l'assisti nelle sue malattie, dirà che sei innamorata del medico. Ella patisce orrendamente di esser serva: e ti odia. E la sua dimora presso te non è che un costante piano per portarti via tutto quello a cui tieni, un infernale piano di vendetta domestica, come se tu fossi la sua più grande nemica ed ella vivesse sotto il tuo tetto solo per distruggerti. Quello che tu ami, quello che tu prediligi, i tesori spirituali e i tesori terreni della tua esistenza sono in un pericolo quotidiano e gravissimo per opera della tua serva. Hai tu una pellicceria rarissima? La tua cameriera la farà tarlare: e si stringerà nelle spalle, quando l'opera infame sarà nota. Hai tu una bimba che pare una sacra di carità: voi cadrete sovra una cameriera che sembra un'attrice recitante Goldoni: voi morrete stupito, innanzi ad una serva che si ricamare o suonar l'arpa. Illusioni, illusioni! L'anima servile è sempre in fondo a tutto questo, e immancabilmente, a un certo momento, voi la scorgerete, viva, palpitante e fremente, in tutta la sua cruda realtà e in tutto il suo mistero pauroso.

***

Tu sorridi, amica lettrice! Tu non hai paura della tua serva! Hai torto. La più semplice prudenza sociale, la più infantile psicologia ti consiglia a diffidare della tua serva, qualunque essa sia, da dovunque venga, sia da venti anni in casa tua o vi sia da un giorno, abbia meno in pericolo, per convenzione alla tua vita, la sua vita o ti porti una tazza di camomilla fredda quando a te occorre calda. Non ti fidare. Non le credere! Non le credere mai! E' una serva: o soffre atrocemente di esser tale: e la sua sofferenza, accresciuta da lunghi anni, si è mutata in invidia livida, in collera sorda, in disprezzo celato, in odio, in odio presente e nascosto: ella è serva, e per questo odia tutti coloro che non sono servi: e ti odia, te, particolarmente, perchè non sei serva, perchè hai il diritto di comandare ad una ha il dovere di obbedirti. Non credere alla mollifluità della sua voce; guarda bene i suoi occhi, quando essa ti guarda e non sa di esser veduta: non credere al suo sorriso, quando entra nella tua camera, e ascolta bene, se ciò ti va, quando essa discorre in anticamera con qualcuno e suppone che tu sia lungi: non credere al suo rispetto e prova a far cadere questa corteccia sottile, udrai cose che ti faranno turare le orecchie per il ribrezzo. Ella ti odia. Se tu la compensi con generosità, dirà che sei una pazza, e non ti sarà grata: se tu le dai i tuoi vestiti, dirà che la vuoi umiliare e che essa non porta gli stracci altrui: se tu la soccorri nelle sue contingenze, dirà che lo fai per ipocrisia: se tu l'assisti nelle sue malattie, dirà che sei innamorata del medico. Ella patisce orrendamente di esser serva: e ti odia. E la sua dimora presso te non è che un cost

via: non colei che ha mangiato il tuo pane e che ha dormito sotto il tuo tetto. Pensi tu che io semplifichi, che io esageri? Rammenta: osserva: leggi!

***

E', dinnanzi ai giudici, in codesta grande e nobile Torino, una serva; la Bonetti. Si salverà dall'accusa di venificio, la Tosetti? Può anche darsi. Ma sia pure condannata, altre cameriere avvelenerannno le loro padrone, per prenderne il posto: e altre serve chiuderanno il padrone vecchio, malato, in casa, in camera, per averne il testamento e per averne la eredità. Lettrice, lettrice, leggi! La povera contessa di Montignoso, che poteva essere regina di Sassonia ed è una misera moglie perseguitata dal marito, che aveva cinque figli e non li vede da due anni, questa infelice donna che sconta così amaramente il suo peccato, quando altre donne se fanno pompa e se ne gloriano e sono adorate, la contessa di Montignoso non aveva, non ha che un sol bene, su questa terra: è la piccola Anna Monica, una bimba di venti mesi, con cui vive, in solitudine, in una villa di Fiesole. Ma il Re di Sassonia le vuole togliere questo unico, preziosissimo tesoro: e chi è mai la complice del Re di Sassonia? La bambinaia: Maud, la *bonne* di Anna Monica: Maud, cioè la sua serva. La sventura della Contessa di Montignoso e la sua bontà: la tenerissima età della bimba e la sua grazia: l'adorazione di quella madre per quella bimba: nessuna di queste cose commoventi, che frangerebbero un cuore di pietra, hanno potuto vincere Maud, la *bonne*, la serva. Era lì per ispiare e ha spiato: era lì per tradire e ha tradito: era lì per denunziare e ha denunziato la sua padrona, quella con cui viveva, e ha firmato la denuncia, davanti a un notaio! Era d'accordo per rubare la figlietta a sua madre, la bambinaia Maud: e ciò non le è riuscito: ma era di accordo per togliere alla sventuratissima Contessa di Montignoso il supremo bene della sua vita. Di Maud, come tu vedi, o lettrice, e di tutte le sue gesta sono piene, come delatrice, come traditrice, come zeppi i giornali; e essa si è dovuta mettere sotto la protezione di un console, a Firenze, perchè, forse, l'indignazione della gente l'avrebbe colpita. Che importa? Domani ella sarà obbliata; e il dì seguente essa andrà altrove, a fare del suo ufficio di serva uno strumento di altre vendette oscure o preziose. Maud sarà dimenticata: ma, domani, altre serve, di ogni classe, di ogni nazione, metteranno tutto il loro odio per perdere, per distruggere qualunque donna, sia la loro padrona una Sovrana, o una borghese, e per ricominciare, sempre, dappertutto, l'opera di perdizione e di distruzione. Serra i tuoi tesori, lettrice: chiudi la tua anima: metti ciò che ami in un tabernacolo alto, lontano, avvolto di mistero: sii tu, tu sola la custode di ogni tuo bene: e avrai salvato la tua vita dalla tua serva.

Napoli, febbraio 1905.

MATILDE SERAO.

(Siamo lieti di annunziare ai nostri lettori che abbiamo ottenuta la periodica collaborazione della prima scrittrice d'Italia, la quale la inizia con questa nuova requisitoria contro l'altra metà del cielo, che ha pure delle virtù e delle bontà qualche volta ignorate).

L'agitazione degli operai e degli studenti russi.

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

La situazione in Polonia divenuta gravissima.

Vienna, 24, ore 16,20.

La situazione causata dallo sciopero ferroviario in Polonia è gravissima. La ferrovia Varsavia-Vienna è completamente ridotta all'impotenza, e non si prevede prossima la soluzione di questa difficoltà che viene ad accrescere il disordine in Polonia. Le comunicazioni della Polonia coll'Europa Centrale sono tagliate.

Da Varsavia non giungono più corrieri da varii giorni. Gli uffici telegrafici hanno visto accrescere il lavoro in modo eccessivo, perchè la corrispondenza con Varsavia è tutta fatta telegraficamente. Se le interruzioni ferroviarie durassero pochi giorni ancora la capitale della Polonia e tutto il distretto non tarderebbero a risentirne danni immensi, perchè la mancanza di carbone cagionerebbe la chiusura anche di quelle fabbriche ove già si era ripreso il lavoro e la sistemazione ritornerebbe grave causa nei primi giorni dello sciopero.

Mosca, 24, ore 11.

Le notizie giunte da Varsavia dicono che regna colà il più grande disordine e che la popolazione è allarmantissima per le voci che sono messe in circolazione.

Si dice che il 6 marzo i rivoluzionari russi tenteranno un grande colpo e che per quella data, che è quella dell'anniversario dell'abolizione del servaggio, si prepari uno sciopero generale. Tali voci circolano pure a Pietroburgo.

Varsavia, 24, ore 12,30.

Lo sciopero degli impiegati ferroviari della linea Varsavia-Vienna continua, senza speranza di prossimi accordi; gli scioperanti sono ricorsi alla violenza. Ieri essi distrussero gli scambi della stazione che è fuori della città e ruppero parecchi fili telefonici. Gli impiegati della ferrovia della Vistola-Varsavia-Vilkowsk si sono messi in sciopero, togliendo le ultime comunicazioni fra Varsavia e la Germania.

Varsavia, 24, ore 14,50.

Lo sciopero dei meccanici ha provocato un nuovo sciopero nelle officine. In seguito alle concessioni fatte dai padroni, gli operai delle officine Girardow hanno ripreso il lavoro. In altre officine, invece, fu ripreso lo sciopero perchè i padroni ritirarono le concessioni fatte precedentemente.

Ad Alexandrowitch gli scioperanti sono attualmente 27 mila.

A Lodz.

Varsavia, 20, ore 23.

Un messaggio telefonico da Lodz dice che gli operai hanno ripreso il lavoro nella maggior parte delle officine; ma che nelle grandi officine hanno accettato gli antichi salari, con 67 ore di lavoro per settimana, mentre che nelle piccole officine ricevono un salario più elevato e non fanno che 60 ore per settimane. Non è probabile che la situazione si prolunghi così.

La gravità dei disordini di Baku.

Baku, 23, ore 23.

La città è abbastanza tranquilla. Tuttavia la sovraeccitazione cagionata dagli ultimi avvenimenti è considerevole. Molti abitanti lasciano la città. Quasi tutti i negozi armeni son chiusi. Le Banche hanno ripreso i loro affari, sotto la protezione del Governo. Il clero cerca di calmare il popolo. Nella città e nei villaggi vicini numerose persone sono state uccise ovvero ferite. Intere famiglie furono sterminate.

Gli scioperi di Pietroburgo.

Pietroburgo, 24, ore 20,5.

Il lavoro fu nuovamente ripreso nelle officine Pontiloff. In seguito ai recenti ordini per la libertà di lavoro, la Polizia sorveglia le officine.

Il lavoro è cessato nelle officine Nicolai, nel quartiere Narvski, e nello stabilimento Pall.

Lo sciopero si estende a parecchi stabilimenti e a quarantamila operai.

Le preoccupazioni per l'agitazione degli studenti russi.

Pietroburgo, 24, ore 14,20.

Le Autorità scolastiche sono preoccupate per la ecceditata tensione degli studenti durante la loro recente riunione, nella quale furono pronunciati ed acclamati discorsi sediziosi e fu fatto arresto il ritratto dello Czar. Questo sfregio fatto allo Czar costituisce un delitto di lesa maestà, che, se fosse sottoposto ai Tribunali, verrebbe punito rigorosamente. Inoltre potrebbero essere tolti all'Università i suoi diritti ed i suoi privilegi, e specialmente il titolo di Università Imperiale. Anche il diritto degli studenti di entrare al servizio dello Stato, dopo terminati gli studi, potrebbe venire sopresso.

Il rettore dell'Università ed il personale dirigente cercano di ottenere dalle Autorità superiori che gli studenti vengano trattati con clemenza, considerando che i loro atti sono dovuti a leggerezza giovanile.

L'inchiesta sulla cannonata contro il Palazzo d'Inverno.

Pietroburgo, 24, ore 20,5.

Un ordine del giorno del granduca Vladimiro ordina che compaiano dinanzi al Tribunale militare cinque ufficiali e 24 sott'ufficiali e soldati appartenenti alla brigata di artiglieria di cui un pezzo lanciò un obice contro il Palazzo d'Inverno il giorno del battesimo della Neva.

Si dichiara ufficiosamente falsa la notizia che la Commissione speciale, presieduta da De Witte, elaborerebbe un progetto relativo al *Zemski-Sobor*.

Si ha Kischineff: Nove sono gli cristiani, accusati di assassinio di un israelita all'epoca dei disordini antisemiti, furono graziati dopo l'abbandono dell'accusa. Altri furono condannati ad un mese di carcere, che sarà scontato in virtù dell'ukase del 1° agosto.

Gorki ha scritto in carcere una commedia.

Parigi, 24, ore 3.

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* telegrafa che il granduca Paolo è stato nominato, come si era presentato, comandante della circoscrizione militare di Mosca.

Lo stesso corrispondente manda poi questi particolari sul colloquio della granduchessa Elisabetta, vedova del granduca Sergio, con l'assassino di suo marito.

Dopo essersi fatta consegnare dall'assassino, la principessa gli avrebbe chiesto per qual ragione aveva commesso il suo delitto.

— Pel bene della Russia! — rispose quegli.

— Possa Iddio perdonarvi! — avrebbe risposto la Granduchessa.

Lo scrittore Massimo Gorki ha composto in prigione una commedia in cinque atti.

Vi presi tanto piacere, e alcuni passi dell'opera sono, a quanto sembra, così divertenti, che egli rideva di per sè, e fortemente. Il custode, offeso da questa risa insolite, avrebbe rimproverato che si trovasse in carcere per ridere.

Il corrispondente si dice informato che Massimo Gorki sarà posto in libertà entro, sotto garanzia di una cauzione di 10,000 rubli, versati da un Comitato di letterati.

Un'orazione del Metropolita di Mosca sul feretro del granduca Sergio.

Mosca, 24, ore 13.

Una solenne messa funebre in suffragio di Sergio fu celebrata dal metropolita, assistito dall'alto clero. Dopo la Messa, il Metropolita pronunciò un'orazione funebre, dicendo che la responsabilità della morte del Granduca martire pesa sulla società intera. La memoria della sua terribile morte e dei suoi meriti vivrà imperitura nella nazione russa. Come anticamente il sangue dei martiri serviva a dimostrare la verità della fede, così il sangue del Granduca condurrà la popolazione russa verso il pentimento e la moderazione.

Assistevano alla cerimonia: la granduchessa Elisabetta, col Granduca d'Assia, la granduchessa Maria Alexandrowna col granduca Paolo Alexandrovitch, la principessa Vittoria Battemberg, col granduca Costantino Costantinovitch, il granduca Dimitri Pavlovitch, la granduchessa Maria Pavlowna, la Granduchessa d'Assia, la principessa Beatrice Sassonia-Coburgo-Gotha, il granduca Michele Georgevitch, la granduchessa Giorgio Georgevitch di Mekllemburgo-Strelitz. Tutte queste persone presero posto attorno alla bara. Quando il metropolita ebbe recitate le preghiere, i Granduchi ed i generali scortarono la bara alla chiesa di Sant'Andrea, ove fu posta sopra un catafalco in attesa che sia messa nella tomba. Vi era attorno al Kremlino una folla considerevole, rispettosa e raccolta.

La romanzesca fuga di Gapony dalla Russia.

Parigi, 24, ore 8,28.

Gli allori del collaboratore della *Libre Parole*, che afferrò di aver avuto un colloquio col *pope* Gapony a Parigi, turbano i sonni di altri giornalisti, uno dei quali, il corrispondente del *Petit Parisien* a Pietroburgo, scrive di aver avuto un col loquio prolungato con uno fra i compagni del Gapony stesso, e precisamente con quello che avrebbe assistito il *pope* rivoltato nella sua fuga.

L'amico di Gapony non sarebbe un operaio, ma un nobile scrittore assai colto e di rara intelligenza. Possiamo e piene di entusiasmi, non avrebbe potuto disporre dei fondi necessari alla fuga, ecc, provvedendo quello che stava per accadere, non fu avvisato precisamente parecchi tempo prima degli avvenimenti di Pietroburgo. Quando Gapony si fu deciso a fuggire, si offerse di accompagnarlo. Era impossibile fuggire nel costume di *pope*. Il Gapony era, infatti, stato fotografato molte volte dagli agenti di polizia. Il Gapony dovette quindi radersi la barba, mediocre il taglio dei capelli e dei baffi e rivestire un costume da contadino. Così entrò in una vettura tirata da un buon cavallo e tenne sempre il contegno di un contadino mezzo ubbriaco. I due lasciarono Pietroburgo per Kronstadt al calar della notte. Avevano 4000 rubli in oro nelle loro cinture. Tre volte per strada furono richiesti i loro documenti dalla Polizia. Gapony non rispondeva mai che poche parole, sempre fingendosi in preda all'ebbrezza.

A Kronstadt giunsero alle 2 del mattino, mentre nevicava fortemente. Al domani sera, sempre nella stessa slitta, tirata questa volta da due cavalli, si giunse a Wiborg. Quivi un ufficiale della gendarmeria, al momento in cui essi passavano la porta della città, li guardò con tale insistenza che i disgraziati si credettero scoperti.

Interrogati dall'ufficiale stesso, dissero di recarsi ad Helsingfors, e finirono col rassicurare l'ufficiale. Da Wiborg ad Helsingfors in linea diretta vi sono circa 230 chilometri. Furono costretti dai fuggiaschi in una slitta a vela, col favore del vento, in poco più di sei ore. Una buona slitta, tratta da cavalli li condusse poi ad Abo, piccolo porto della costa occidentale della Finlandia.

Quivi il Gapony fu riconosciuto da un suo ex-professore, il quale gli si avvicinò senza sapere nulla degli avvenimenti di Pietroburgo, e lo salutò. Gapony, imbarazzatissimo, se la cavò mormorandogli: « Zitto! ho una missione di confidenza; fingete di non conoscermi. » L'altro, un po' sorpreso, si scusò e si allontanò. Allora i fuggenti si imbarcarono su un piroscafo inglese che si dirigeva per Stoccolma. Erano salvi!

Il domani sera sbarcavano in Isvezia. La settimana dopo Gapony passava a Parigi e poi si recava a Ginevra.

L'amico di Gapony non può dire però ove egli ora si trovi. Interrogato se Gapony sarebbe tornato a Pietroburgo, l'amico ha risposto:

« — Non ne dubito; per lo meno ritornerà quanto prima in Russia, dacchè la sua missione non è finita.

« — Risponderà alla convocazione imperiosa del Santo Sinodo?

« — A ciò non si risponde. Siate soltanto certi che Gapony farà quanto prima parlare novamente di sè. »

E' da notarsi che parecchie differenze esistono fra questo racconto e quello pubblicato dalla *Libre Parole*. Quale sarà il vero?

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

Griponberg non sarà processato.

Parigi, 24, ore 8,20.

Il corrispondente da Pietroburgo dell'*Echo de Paris* telegrafa:

« Nessuna notizia dal teatro della guerra: alcuni giorni or sono, per contrapporsi allo sgombro della carovaglia di Mitzenko sul Liao-Yang e dirlo alle linee del maresciallo Oyama, i giapponesi mandarono alcuni reggimenti di cavalleria che, dopo essersi audacemente avanzati al nord di Mukden, dovettero ritirarsi precipitosamente senza aver raggiunto il loro scopo.

« Subito si sparse la voce che il nemico aveva aggirato la destra di Kuropatkine, il quale avrebbe dovuto ritirarsi su Tien-Tsin. Inutile aggiungere che questa voce era falsa.

« Si afferma che Skridloff sia per essere nominato aiutante di campo dell'Imperatore, la più alta situazione a cui possa aspirare un militare. Si considera tale nomina come scandalosa, data l'inazione di Skridloff, il quale non si imbarcò nemmeno una volta durante il suo soggiorno nell'Estremo Oriente. »

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice di essersi recato ieri presso un alto funzionario dell'amministrazione della guerra, a cui domandò se Griponberg ritornerebbe realmente in Manciuria, come alcuni lo affermavano.

— La cosa è improbabilissima — rispose egli. — E' certo, in ogni caso, che Griponberg non sarà tratto dinanzi ad un Consiglio di guerra, poichè potenti influenze si sono esercitate in suo favore presso l'Imperatore. Anche il biasimo imperiale inflitto al comandante del secondo esercito di Manciuria non sarà reso pubblico a fine di evitare una inutile umiliazione ad un generale, di cui non si possono dimenticare i servizi resi.

Il corrispondente dice di aver saputo d'altra parte che il generale Griponberg, il quale ebbe ieri un lungo colloquio collo Czar, assisterà anche al un servizio funebre a Tsarkoie-Selo, come pure alla cerimonia offerta ai presenti.

Come si considerano ai Giappone le voci di pace.

Londra, 24, ore 12,15.

Lo *Standard* ha da Tokio, 23: « Si considerano qui le voci di pace provenienti dalla Russia come dei *ballons d'essai*, cioè un mezzo più o meno ingegnoso di facilitare l'emissione di un prestito russo. Si dice che non può essere questione di pace innanzi la prossima battaglia del Sicho, il cui risultato, si è convinti, sarà una vittoria definitiva dell'esercito giapponese. I giornali giapponesi dicono che il Giappone non accetterà la pace che a condizioni che renda, in avvenire, ogni aggressione impossibile da parte dei russi nell'Estremo Oriente.

« La flotta giapponese sarà rinforzata di 23 nuovi contratorpediniere costruiti al Giappone. »

Le conclusioni della Commissione per l'incidente di Hull.

Pietroburgo, 24, ore 15,25.

Il rapporto della Commissione d'inchiesta sull'incidente di Hull, comprende dieci paragrafi o articoli.

La prima questione è la seguente: « I russi avevano ragione di temere un attacco? »

La risposta è affermativa: « A causa delle voci che correvano al momento dell'incidente. »

Seconda questione: « Rojestwensky aveva il diritto di prendere le precauzioni a cui ricorse, tenendo un ciò che avrebbero fecero torpediniere? » La risposta è affermativa.

Terza questione: « La squadra avrebbe dovuto fermarsi per prestare soccorso alle navi danneggiate? » La risposta è negativa; tuttavia vi si aggiunge che Rojestwensky avrebbe dovuto informare la Francia, o l'Inghilterra, che per telegrafo vanno lì, ma con altro mezzo, di quanto era avvenuto, in modo da permettere che dei soccorsi immediati fossero inviati sul luogo dell'incidente.

In tutti gli altri punti, il rapporto sembra favorevole all'opinione espressa nelle conclusioni inglesi.

Londra, 24, ore 15,25.

Il *Daily Chronicle* dice che il Partito liberale non vuole creare degli imbarazzi al Governo, circa la decisione della Commissione per l'incidente di Hull, considerando che qualsiasi altra condotta sarebbe stata ostile per la Russia, e che la Russia le più abbondanti spiegazioni dei fatti atti che cagionano l'incidente.

I funebri di Boscardi e Bracchi.

Ci telegrafano da Brescia, 24, ore 20,15:

Col treno proveniente da Parma giunse stamane in salma di Bonardi. Alle ore 10 il feretro fu collocato sul carro funebre, su cui vennero deposte magnifiche corone, fra cui quella di Bonardi, del Municipio di Brescia, della famiglia Zanardelli e dei deputati di Brescia. Dietro il carro seguono le Autorità, i veterani, i reduci dalle patrie battaglie, i garibaldini e numerosissime Associazioni con bandiere.

Una grande folla assistette riverente e commossa al passaggio del feretro. Prima della tumulazione del feretro nel cimitero parlarono il commissario regio, per la città, e il prefetto, per il Governo, e altri.

La salma fu deposta nella tomba della famiglia Cusselli. Molti negozi sono chiusi.

Lo scoperta del radio nelle sorgenti di Baden-Baden.

Ci telegrafano da Berlino, 24, ore 20,30:

Si è recentemente scoperto che il fondo e residuo delle frequentate sorgenti termali di Baden-Baden è molto ricco di radio. Il professore H. Gentel, di Wolfenbüttel, dice che questa radio è quaranta volte più potente che quello trovato nel residuo delle sorgenti di acqua termale e dei bagni di fango. Per lo addietro il residuo delle acque di Baden-Baden era considerato come privo di valore, ed era gettato via; ma ora è ora accuratamente raccolto e mandato nei laboratori. E' notevole che per centinaia di anni, e precisamente dal tempo dell'occupazione romana, si era affermato che questo residuo possedeva qualità curative, ma l'affermazione era riguardata dagli scienziati come una superstizione.

PROCESSO MURRI E COMPLICI

L'interrogatorio di Rosina Bonetti.

Un colpo di scena? - L'ora del delitto sarebbe mutata - La Bonetti confermerebbe l'alibi di Naldi

(Corte d'Assise di Torino — Udienze del 24 febbraio).

Udienza antim. del 24.

Già mezz'ora prima dell'udienza c'è un certo movimento nell'aula. Giungono i periti alla spicciolata, poi avvocati e procuratori. I commessi trasportano nella sala e sulla grande pedana dell'emiciclo, le grandi casse di legno peggio dei corpi di reati. Tra esse troneggia la famosa cassa N. 4, che fu oggetto di tante discussioni e di tante..... interviste. Tutte le casse hanno appiccicato sul coperchio parecchi cartellini: *Poco pesante, fragile*. Perciò i commessi le trasportano con molta cura e delicatezza: un portiere porta gli arnesi per scoperchiarle.

L'udienza incomincia col ritardo..... di rito. Nel frattempo, si discute e si fanno precisioni su quale sarà il primo interrogatorio. L'avvocato Bernascani parla a lungo colla Bonetti, che è stata la prima ad entrare nella gabbia.

Anche Secchi, appena ha preso posto, chiama a sè l'avv. Marello, e gli domanda a chi pel primo il Presidente rivolgerà le contestazioni.

Ma anche gli avvocati non sanno nulla, e dicono che il Presidente non ha lasciato trapelare la minima indiscrezione. Nei banchi dei Patroni v'è un po' di trepidazione. Siamo in pieno dramma. Anche il pubblico è più agitato.

L'interesse e la curiosità salgono. Tullio Murri, che abbandonato, per alcuni momenti, la sua immobilità statuaria, e guarda tutto all'intorno con gravità. Ferma l'occhio, specialmente, sui periti, che man mano hanno preso posto nel loro scranni.

Alle 10 meno 20, procedura dall'ufficiale giudiziario Riccio, entra la Corte.

Il cancelliere fa la chiama dei giurati e poi l'appello dei periti.

Ecco i loro nomi e la loro distribuzione:

Periti fissati: Pellacani prof. Paolo, Carrara dott. Francesco, Micaleli dott. Antonio, Bellini dott. Giulio, Grizzoni dott. Giovanni, Carnevutti Federico, Ellero dott. Lorenzo, Sabbatini prof. Luigi.

Periti di Parte civile: Ala prof. Gerolamo, Olive dott. Valentino, Ellero dott. Lorenzo, Mirri ing. Remigio.

Periti a difesa: Per Murri Tullio e Teodolinda: Barzi prof. Lorenzo, Perro prof. Benedetto, Tocelli dott. Enrico, Morselli prof. Enrico, Bianchi prof. Leonardo, Treves dottor Marco. — Pel reo Murri Tullio: Bassini professore Edoardo, Carle prof. Antonio, Novaro prof. Giovanni, Schiavi ing. Vincenzo. — Per la Bonetti Rosa: Tirelli dott. Vitigo, Treves dott. Marco. — Per il Naldi Pio: Decarolis dott. G. B., Ostorero dott. Mario.

Non rispondono all'appello i dottori Michaich, Mirri, Bianchi, Bassini, Novaro e Carle, che è ammalato.

Presidente: « Non ho pensato ieri di dirlo. Non volevo farne mistero: prima interrogherò la Bonetti, poi Naldi, poi Secchi, poi Tullio ed infine Linda. Quindi tutti i periti possono stare nell'aula, ma vi devono stare specialmente quelli della Difesa. »

A richiesta della Difesa, tutti i periti si accomodano in Collegio.

Avv. Gnoli: « Prega però di telegrafare al perito Murri che si trovi domani all'udienza. »

Presidente: « I signori giurati potranno ritirarsi tutte le domande che credono, ma sarà però disastroso in qualche modo il loro allontanamento. Ciò potranno fare anche i periti. »

Avv. Nasi: « Ma lo potranno fare prima che abbiano giurato? Io, a suo tempo, solleverò l'incidente. »

Avv. Altobelli: « La Difesa di Tullio e Linda desidererebbe che fossero citati i testimoni Balbo Maddalena e Mariano Mariani, che erano nella vecchia casa. Riserva ad altri testi. »

Avv. Nasi. — Come Parte civile, dichiaro che non faremo mai alcuna difficoltà intorno ai testimoni, perchè desideriamo che la luce sia fatta pienamente.

Il *P. M.* non si oppone all'istanza dell'avvocato Altobelli, che anche la Corte accoglie pienamente.

Comincia l'interrogatorio della Bonetti.

Presidente. — Dunque, brigadiere, mi porti qui dinanzi la Bonetti. Temo che in principio questa donna non abbia abbastanza voce da farsi sentire.

Bonetti. — Non ho voce.

E titubia, nascondendo il volto nelle mani.

Presidente. — Fatevi coraggio; qui vi sentiremo meglio. Il presidente delle Assise è sempre per le giustizie e contro nessuno.

— Vorrei ritornare nella gabbia.

— Ma nessuno vi sentirà.

— Eppure lo desidero.

— E' meglio che restiate qui. Non tremate, via. Voi siete accusata di correità nell'omicidio del Bonmartini. Quando avete conosciuto Tullio Murri?

— Non mi ricordo.

— Da quanti anni eravate amica di Tullio?

— Non so se cinque, sei, sette od otto anni.

— Eravate sua..... amica?

— Sì.

— Non d'altri?

— No.

— Quando conosceste la Linda?

— Quasi subito dopo che conobbi Tullio.

— E come l'avete conosciuta?

— Facevo delle ramiche per lei.

— Avete avuta confidenza con lei? Eravate amica?

— Sì.

— Vi scriveva?

— M'ha scritto una volta o due, ma poi non lo fece più.

— Sapevate ch'era moglie del conte Bonmartini.

— Sì, conoscevo anche lui.

— Frequentavate la casa?

— Signore, per lavoro.

— Non vi diceva nulla Tullio della sorella?

— Che la signora piangeva sempre, perchè il conte non la trattava bene.

— E perchè?

— Non so.

— Tullio vi dava del denaro?

— Poco.

— Ed allora come facevate a vivere?

— (*Piangendo*) Mi aiutava anche mio fratello Feldino.

— Veniamo all'aprile 1902. Saperate che il conte e la contessa si avrebbero riuniti?

— Sì.

— Chi ve lo disse?

— Tullio. E mi propose di andare a fare la cameriera in casa Bonmartini. Ma io rifiutai per le mie condizioni di salute. Allora mi propose di fare la guardarobiera.

— Non vi parve strana che questa proposta vi fosse fatta da Tullio?

— Io vedevo molto di rado la contessa. Del resto, io desiderava andare in quella casa per alleggerire dello spese Nino.

— E con qual nome siete entrata in quella casa.

— Maria Pirazzoli.

— Chi vi fece dire quel nome?

— Una volta mi avevano richiesto di entrare al servizio della contessa, ma il conte non volle. Allora per la seconda volta accettai di chiamarmi con quel nome.

— Ma chi vi suggerì quel nome?

— Era il nome dell'amante di mio fratello.

— Ma una volta non diceste che fu la Linda a suggerirvi quel nome?

— Non ricordo.

— E vi pare opportuno questo falso nome?

— Non credevo di fare del male. Anche Tullio si chiama Nino.

— Ma Nino è un vezzeggiativo. Non lo diceste così questo nome al conte?

— Non me lo domandò mai.

— Pure il giudice aveva dei sospetti su di voi. Il domestico Picht non ve lo domandò, e non vi domandò anche la vostra abitazione? E quanto tempo siete stata in quella casa?

— Non ricordo, non ricordo.

— Avete anche dormito?

— Qualche notte...

— In una di quelle notti non avvenne qualche cosa di strano? Il conte non si sentì male?

— Non ricordo. Ma io non dormivo; stavo vestita. Passava la notte, perchè il conte era ammalato.

— Voi non siete andata alla villa di San Lazzaro?

— No.

— Il conte non andò a Venezia ai bagni col bimbo?

— E la contessa?

— In Isvizzera.

— Non doveva andarne anche voi?

— Sì, me lo promise; ma poi non vi andai.

— E chi andò al posto di voi?

— Orsola Tina Borghi.

— E quando tornò?

— Verso la fine di luglio, e andò poi a Venezia.

— Non avete scritto a Teodolinda che volevate andare voi pure?

— Signore, perchè Nino non aveva voluto condurmi a Rimini.

— Mentre voi fosto a Venezia colla contessa, non veniva qualcuno?

— Sì, il mio Nino.

— Dopo la partenza di Nino, non avvenne qualche cosa?

— La padrona mi aveva detto di non dirlo.

— Ora lo potete dire.

— Il signor conte voleva tirare una seggiola alla contessa. I bimbi piangevano. Io intervenni e portai via i bimbi. La contessa mi disse di non far parola con Nino.

— Il conte non chiamò nessuna?

— Non l'ho sentito.

— Ma l'avete detto al giudice.

— Ho fatto male dopo il divieto di Linda a dirlo al giudice, e, per rimediare, ho poi soggiunto che il conte aveva chiesto scusa.

— Guardate che non siete più obbligata a mantenere quella promessa che avete fatto. Sapete come la Linda ha fatto il 18 e il 19 agosto?

— Non so.

— Non fu in casa di Tina Borghi?

— Non so.

— Non avete in quei giorni visto la Tina Borghi venire dalla contessa, che era a Bologna, a portare una busta con dei denari?

— Non ho visto.

— La contessa ritornò presto a Venezia. Non avete voi, il 23, ricevuto un telegramma che vi pregava di andare in casa Bonmartini, a Bologna, a prendere un abito, perchè doveva arrivare il conte?

— Non so, non so. Nino mi disse che aveva ricevuto il telegramma. Io non ero in casa.

— Ma voi l'avete veduto questo telegramma?

— Non mi ricordo.

— Pure al giudice avete detto di sì.

— Il giudice diceva sempre tutto lui.

— Il giudice ha fatto il suo dovere come me.

— Oh lei, lei è tanto gentile. Mi aveva messo in un così bel posto nella gabbia, ed ora mi porta via.....

— Ma di quel certo abito nero del telegramma vi aveva parlato la contessa?

— Signore, ma poi fu interrotta nel discorso dalla visita della contessa Cavazza.

— Siete andata a prendere questo vestito?

— Sì; ma nessuno mi aprì; il conte non c'era più.

— Ciò non l'avete mai detto.

— Nino mi aveva detto che arrivava Cesco, e che sarebbe andato ad aggiustare i conti. Io lo dissuasi.

— Perchè?

— Temevo che litigassero.

— E così l'avete persuaso d'andare via perfino da Bologna. Ma prima non avete anche detto a Nino che era meglio parlasse al conte? Voi invece lo faceste andare a Rimini. Quivi giunto, Tullio scrisse subito una bella lettera. Ma come va che manca di questa lettera mezzo foglio?

— Non so. Forse ne avrò avuto bisogno, o l'avrò strucciata.

— Il domani non ritornò Nino?

— Signore.

— A che ora?

— Le ore non le ricordo mai.

— Che cosa vi ha detto? Non vi ha detto: « Dobbiamo andare a Venezia »?

— Prima mi disse: « Vado a Venezia. » Poi mi domandò: « Vieni anche tu? » Ero molto contenta.

— E cosa avete portato a Venezia?

— Una valigetta con la mia biancheria.

— Della biancheria per un giorno.

— Non avevate di ricambio dei pallini?

— Signore.

— Eppure al giudice l'avete detto.

— Il giudice diceva lui e scriveva lui cosa voleva.

— No; avete anche specificato: avete portato dalla casa che avevate comprati i pallini per uccidere Nino.

Avv. Bernascani, difensore della Bonetti: « Perchè oggi nega questa circostanza e prima la ammise? »

— Perchè io non volevo dare la colpa a Nino; mi assumevo io la responsabilità. Il giudice mi chiese se avessi il sacchetto dei pallini, e, siccome che mi potessi pregiudicare Nino, dissi che i pallini li aveva preparati io.

— Non vi pare che così si ottenesse l'effetto contrario?

— Non capisco.

— Giunta a Venezia, andaste a casa della contessa?

— Sì; la trovai appena sveva di letto e le dissi che c'era Nino e che veniva nei Giardini. Venne e trovò Nino.

— Di che cose parlarono?

— Non ho potuto sentire.

— Eravate sulla stessa panca; come è possibile che non abbiate sentito?

— Essi si alzavano sovente, io non potevo sentire.

— E che vi disse la contessa?

— Mi parlava del matrimonio di Nino e mi dava *addosso*.

— Non sentiste parlare anche del cambiamento di residenza dei Bonmartini da Bologna a Padova?

— Neanche, non so.

— La signora ritornò a casa sola?

— Signore.

— E voi tornaste alla stazione?

— Sì, con Nino, che mi prese la valigetta e che mi disse che dentro vi erano dei pallini da caccia.

— Ah, vedete che i pallini c'erano. Dove li comprò Nino?

— A Venezia.

— Allora la valigia non fu sempre con voi?

— Non so. Un dato momento dimenticai proprio. Io mi addossai la colpa di questi pallini per scagionare Nino.

— Ritornati a Bologna, Nino non vi disse che aveva novamente l'intenzione di attaccare il negozio?

— Non so.

— Pure, l'avete detto. Non vi disse, testualmente: « Vado e l'ammazzo, e poi mi ammazzo »? — Voi allora gli diceste: « No, piuttosto vengo io! »

— Non so, non so.

— Il 27 agosto non riceveste un altro telegramma da Linda?

— Sì. Avevo ricevuto prima una lettera, che mi avvertiva di partire per Milano, dove avrei trovato la contessa, per andar poi con lei in Isvizzera. Il telegramma confermava l'ordine della partenza, e mi ordinava di prendere un treno *omnibus*.

— A che ora avete ricevuto questo telegramma?

— Dopo mezzogiorno.

— E nella lettura cosa si diceva ancora?

— « Non ti occupare più del vestito; deve venire Cesco. » Ma mi giungevano tante lettere, che non posso ricordarmi.

— In quella sera del 27 cosa è capitato?

La Bonetti esita, giocherellando col fazzoletto.

— Via, su, a questo punto non potete dire di non aver più memoria. Non avevo deliberato Nino di andare con voi nella casa Bonmartini?

— No: Nino mi disse: « Vado ad aspettare un'altra volta Cesco. » Io gli dissi: « Perchè vai, se il conte non deve arrivare stasera? »

— Ed egli che vi rispose?

— Ma cosa vuole che mi rispondesse. Non mi dava soddisfazione.

— Siete poi usciti insieme?

— Egli non mi voleva assieme; io lo seguii.

— Non prese qualche boccetta in casa vostra?

— Non mi ricordo.

— Non incontraste per la strada qualcuno?

— Un giovanotto.

— Dove l'avete incontrato?

— In Borgo Nuovo.

— E fin dove vi accompagnò?

— Fino alla casa del conte.

— Di che cosa parlavano Nino e quel giovane?

— Non so. Tullio mi borbottava perchè l'avevo seguito.

— E poi, giunti alla casa, che avvenne?

— Non mi volsero più; il giovinotto mi disse: « Andate pure tranquille, che ritornismo subito. »

— Voi non apriste la porta dell'alloggio Bonmartini?

— No, mi fermai al cancelletto del pianerottolo e sono ritornata a casa sola.

— Ed il domani cosa avete fatto?

— Pregare, pregare tanto che il mio Nino tornasse a casa.

— E verso sera?

— In una lettera del mattino del 28 la contessa mi scrisse di non partire più, e mi ordinò d'andare a prendere l'abito grigio: non s'andava più in Isvizzera.

— E siete andata a casa del conte a prenderlo?

— Sì, domandai alla portinaia se il conte era arrivato; mi disse di sì. Salii, sonai; il conte dalla finestra del pianerottolo mi disse: « Torna domani. » Io fui contentissima di vedere il conte in piedi. Volevo dire che Nino non c'era più.

— Aprì la finestra il conte?

— Non ricordo.

— Pure avete già detto qualcosa in proposito.

— Mi pare di aver detto che aprì la finestra.

— Ma se il conte doveva partire l'indomani mattina, come poteva dirvi di ritornare proprio l'indomani mattina?

— Pure mi disse così.

— E voi siete tornata a casa tutta contenta. Che avvenne? Siamo sempre nella sera del 28.

— In casa c'era già Nino.

— E che vi disse.

— Era sul letto tutto contento.

Pietro Chiesa.
(Per ristampe riveduteci ed Manoscritto a Voghera).

G. Cazzaniga. — **L'Elettricità alla portata di tutti — il radio e le nuove applicazioni.** — Opera di 480 pagine in-8° grande e 200 figure. L. 6 — Torino, Carlo Clausen (Hans Rikes Succ.).

Se il fortunato Autore di questo libro può vantare un successo non comune per libri di tal genere, egli lo deve all'aver saputo combinare tre buone qualità, che è molto difficile raggiungere insieme: infatti egli ha saputo scrivere il suo libro con vigore scientifico, in modo facile e con molta ilarità. Della buona scientificità dell'opera è prova il fatto che l'*Accademia delle Scienze di Parigi* ha concesso all'A. uno dei suoi premi (Heberl); della abilità, con cui l'Ing. Cazzaniga ha saputo rendere facile e interessante l'esposizione di un argomento di per sè piuttosto arido e scabroso, è prova il favore con cui il pubblico ha accolto il libro: infatti, in brevissimo tempo, sono state necessarie 5 edizioni francesi, una traduzione spagnuola ed una italiana.

La traduzione italiana, sulla 5ª edizione francese, porta tutte le modificazioni e le aggiunte introdotte dall'Autore all'opera, la quale ne risulta ampliata per olt

— Ecco una circostanza nuova. Perchè era notevole?

— Perchè avevamo sempre contrasti quando mangiavamo insieme.....

— E poi che avete fatto?

— Abbiamo cenato e poi siamo usciti ch'era molto tardi.

— Tullio scrisse delle lettere?

— Sì, delle cartoline, e volevo rimproverarlo; ma trovando di lassù il portafogli s'accorse che quel giovane gli aveva rubato molto denaro. Uscì per trovare quel giovane, ma non lo trovò. Mi mandò poi frettoloso ad impostare le cartoline. Poi rincasò, andai a letto e riverdì Nino.

— Non notò partirsi quella notte stessa?

— Sì, per Rimini.

Ma a questo punto l'accusata è presa da una crisi di pianto.

— Non voglio più star qui! — grida — Non voglio più star qui!

— Come fare, cara mia! Non vi dico nulla di male; calmatevi!

ma la Bonetti continua a piangere, quasi con singhiozzi e lamenti strazianti.

Poi, finalmente, calmata alquanto, narra:

— Tullio Murri, quando tornò a casa, la seconda volta, si gettò sul letto e diceva, angosciato: «Povero babbo, povera mamma, povera Linda!». Aveva un gran buco nel braccio. Mi disse poi: «Dobbiamo bruciare questi vestiti.»

— Cosa bruciaste?

— Solo la camicia. Indossò poi gli altri abiti che aveva in casa mia.

— Ma perchè non bruciaste anche gli altri abiti?

— Avevamo fretta: dovevamo partire per Rimini.

— Tullio andò poi a Cattolica?

— Sissignore.

Vede nella gabbia Linda Murri singhiozzare; Tullio, che ha il volto arrossato, e l'occhio acceso, s'asciuga le lagrime.

Presidente. — Il giorno 28, mentre Nino si trovava nella casa Bonnartini, non avete voi ricevuto un telegramma?

— Sissignore, era un telegramma della signora Giannina indirizzato a Tullio, dove diceva che era stanca di attendere a Rimini e che voleva venire a Bologna.

— Chi ha risposto?

— Io: me lo fece scrivere al telegrafo da un cortese signore. Telegrafai di pazientare.

— Che fece a Cattolica Tullio?

— Non mi disse mai niente; non mi diede mai spiegazioni.

— Aveva un revolver, e come s'era deciso?

— Non so, non ricordo.

— Poi siete ritornati a Bologna?

— Sissignore.

— E siete ancora tornata all'alloggio del conte?

— Di fatto non ci sono andata; avevo detto al giudice ch'ero tornata a prendere l'abito grigio, come m'aveva ordinato il conte, perchè Tullio m'aveva detto di dire così.

— Non sapevate che la signora Linda aveva un alloggetto accanto all'appartamento matrimoniale?

— Lo seppi dal giudice.

— Sapevate com'era fatta la bottiglietta che conteneva il veleno?

— Non so.

— Ma non avete detto al giudice che fu data a voi?

— Lo dissero questo per salvare Nino. Il giudice mi disse che così facendo io avrei preso trent'anni, ma Nino sarebbe stato salvo, ed io ero contenta.

— E le chiavi dell'alloggio non le avete mai avute?

— Una, che presi la mattina che andammo a Venezia (26 agosto), nella camera della contessa.

— Avevate detto al giudice istruttore di aver preso tutte le chiavi a Bologna, quando la contessa aveva fatta una corsa in quella città. La cameriera non si accorse che voi avevate preso le chiavi?

— Nossignore. Quella chiave era in un mazzetto; me lo disse Nino ch'era lì; io la presi.

— Non fu rispedita poi quella chiave alla contessa il 31 agosto?

— Nino venne con un pacco: mi disse va a spedire questo pacco. Io non seppi cosa fare. Nino, che non mi trattava più bene, disse: «Portalo all'Elvira.» Ma l'Elvira non c'era (l'Elvira è una serva di casa Murri), ed allora lo feci io il pacco.

— Saperate non conteneva questo pacco?

— No.

— Pure avete detto al giudice istruttore che conteneva delle chiavi.

— Il giudice interpretò male. Io non vidi cosa contenesse quel pacco. Non voglio dire bugie; non lo so, non lo so.

— Avete sentito che dopo il delitto fu fatto un apparato speciale con mutande da donna ed altri oggetti muliebri per far credere ad un convegno amoroso. Voi non prendeste parte a questo preparativo?

— Nossignore, io non misi piede nell'alloggio.

— Una certa Terenina non scrivevа per voi delle lettere alla contessa?

— No.

— Pure, si dice, che una cartolina fu scritta da quella donna ed è indirizzata alla Linda col falso nome di Naldi Maria.

Avv. Bernaconi. — Non avevate mai usato il nome di Naldi?

— Mai.

Avv. Nasi. — A cosa servivano quei famosi pallini a Venezia?

— Non lo so.

— *Avv. Nasi.* — Pure, l'avete detto al giudice istruttore.

— Io non ho detto questo al giudice istruttore.

Presidente. — E' comodo questo sistema, ma pireta che il giudice, certe cose, non le può inventare.

— Io sono una povera donna, non capisco, non capisco.

Il *Presidente*, a questo punto, le dice, con voce molto raddolcita:

— Via, via, vi lascerò riposare fino alle 14 e mezzo.

E volgendosi ai carabinieri:

— Riconducetela.

Rosina Bonetti, che durante l'interrogatorio ha pianto sovente, con lunghi gemiti e dolenti, tratto tratto, di non essere più vicina al suo Nino, si avvia a lenti passi, zoppicando, verso il vestibolo, fra i carabinieri, che sono ancora all'ordine del Presidente.

Il *Presidente*. — Signori avvocati, alle 14 e mezzo in punto, dobbiamo essere seduti.

On. *Ferri*. — Seduti, e senza gli equivoci di ieri.

Udienza pomerid. del 24.

Fuori nella strada numerosi cappanelli di curiosi attendono l'apertura delle porte delle Assise. La curiosità va ogni mezzo crescendo.

Rosina Bonetti oggi non volle assaggiare cibo; alla padroncina della *Trattoria dei Martiri*, che le recava la colazione, fece un mucchio di domande, interessandosi specialmente su quanto dicevano di lei i giornali, e la supplicò di pregare tanto, implorandole la grazia dal Cielo, perchè ora non aveva più la testa per pregare.

Appena la Corte ha preso posto, la Bonetti è introdotta nell'aula. Essa cammina a stento, sorretta dall'ufficiale giudiziario, Passando accanto alla gabbia getta un lungo sguardo a Tullio Murri.

Il *presidente* la invita a sedere. Essa ha, anche stamane, il volto nascosto nella sciarpa nera. Il tono della voce è melanconico; parla con un garbo ed una lentezza tutta istantilo.

Presidente. — Voi avete detto stamane molte cose diverse da quanto avete deposto in istruttoria.

— Io le dico la verità; le dico a lei che è così gentile.

— Vi ricordate che siete stata spesso in contrasto con Tullio, e che questi vi raccomandò di non dire più nulla.

— Io feci sempre la volontà di Nino.

— Voi siete stata messa anche in confronto con certa Tina Berghi. Non avete detto a costui che speravate con un vincolo di delitto di diventare una signora?

La Bonetti si mette a piangere e protesta con calore:

— Non è vero, non sarei neanche capace di fare la signora, io.

— Quando Tullio Murri andò via d'Italia non vi lasciò dei denari?

— Nossignore.

— Pure avete pagato alcune note nei primi di settembre. Nel telegramma del 27 agosto speditovi da Linda si accenna ad una cartolina prima da questa speditavi. Come va che questa cartolina non fu trovata in vostra casa, mentre quasi tutto il vostro epistolario e molte altre lettere furono rinvenuti?

— Non so.

— Avete detto che la signora Linda si mostrò a Venezia un po' dura con voi, perchè vi ascrivava a troncare ogni relazione con Nino.

— E' vero.

— Ed allora perchè vi scrisse poi in una cartolina di dare un bacio per lei a Nino?

— Oh Nino anche spesato sarebbe venuto lo stesso da me.

— Ah! Va bene. Ho capito! Un po' di passole abbuiva! (*Ride*) Non avete voi avuto occasione di fare qualche puntura nel collo a Tullio per una certa malattia?

— Mi pare.

— Non avevate fatto il progetto con Tullio di praticare simili punture, ma col veleno, nel collo del Bonnartini?

— Non è vero. Ch'dissi al giudice istruttore perchè mi disse di dire così.

— Quel tale che sostituì i mobili dell'alloggio Bonnartini per simulare il furto non vi ricapelò. Saputo come quello scapello entrò nella casa Bonnartini?

— Lo comprai io prima d'andare in campagna a San Lazzaro.

— Perchè avete fatto scrivere allora alla contessa, chiedendo la data della consegna di quello scapello?

— Il giudice voleva sapere la data, e io non la sapevo.

— Venne in vostra casa il dott. Secchi?

— Due volte nello stesso giorno.

— E perchè?

— (*Esitando*) Per curare Nino.

— E non disse Nino allora?

— Che l'avevo ferito io per gelosia con una forbiciata.

— Non avete visto allora che tra le mani di Secchi e Tullio passasse una cambiale?

— Io non ho mai visto di questa roba.

— Non avete visto che Nino rimettesse a Secchi una siringa?

— Io non conosco quello cose..... Io non so nulla.

— Non siete uscita verso le 19 del 28 agosto con Nino dalla porta del vicolo Pastoria?

— Nossignore.

— Un testimonio dice di aver visto che voi portavate, quando stavate con Nino, il cappello e la sciarpa.

Avv. Abramo Levi. — Non è precisamente vero che il testimonio abbia riconosciuto la Bonetti: vide una donna col cappello insieme ad un giovanetto.

Avv. Altobelli. — Fu il giudice istruttore che fece una delle sue solite supposizioni.

Presidente. — Il giudice istruttore, se del caso, verrà a dar ragione dell'opera sua, che non avrà certo bisogno di giustificazioni. L'interrogatorio della Bonetti è finito, per ora tanto. Prima che le Parti facciano le loro interpellanze, sarà meglio, reputo, che si leggano gli interrogatorii scritti della Bonetti.

Il cancelliere Buzzi li legge.

Avv. Abramo Levi. — Vorrei che i periti prestassero il loro giuramento per poter essere poi in grado di fare le domande che crederanno opportune.

Presidente. — C'è tempo ancora.

Durante la lunga e faticosa lettura degli interrogatori scritti, la Bonetti rimase seduta sull'omicida, proprio dinanzi al presidente. Essa, durante tutto l'interrogatorio, lacrimò; qualche volta esplose in proteste di grande angoscia e di grande dolore. Il suo accento è marcatamente bolognese: pare quasi in cantilena; il suo pianto è molto facilmente.

Linda Murri, se stamane pianse, quest'oggi, nella lunga ora dell'interrogatorio della Bonetti, si mantenne calma, il capo chino, le mani abbandonate in grembo. E' ingoiottita di nero; tiene sulle ginocchia il piccolo boa di piume nere.

Tullio ha seguito attentamente l'interrogatorio della Bonetti, molto calmo. Qualche volta si torse i baffoni che appaiono sul suo ciglio.

Anche Naldi non perdette una parola delle dichiarazioni della Bonetti; egli pendeva dalle sue labbra. Il Naldi non è più pallido come nei passati giorni.

Secoli, colla testa appoggiata sulla palma della destra, il gomito appuntato alla schienale dello scranno, segue le ricerche dell'udienza, calmissimo. Tratto tratto si scuote dalla sua posizione per lisciarsi i baffi.

Mentre il cancelliere Buzzi continua la lettura, solo nella nostra tribuna e prende posto fra noi il senatore Di Sambuy, che subito si pone a binocolare gli accusati.

Le contestazioni.

Ad un dato punto, durante la relazione di un interrogatorio, dove la Bonetti ricorda che il conte Bonmartini, dopo la scena della minaccia della seggiola, domandò scusa alla contessa, il *presidente* interrompe e dice all'accusata:

— Ora voi dite che ciò non è vero. Pure allora avete persino ricordate le parole precise di quelle scuse.

— Ho spiegato perchè inventai quelle parole. Avevo fatto male a parlare di quella scena dopo il divieto che me ne aveva fatto la contessa Linda. Col dire che il conte aveva fatte delle scuse speravo di rimediare in parte al mal fatto.

— Ciò dimostra che le vostre facoltà inventive sono discretamente sviluppate. Non avevate bisogno che..... il giudice istruttore inventasse, come dite voi, per suo conto.

Avv. Abramo Levi (difensore della Bonetti). — Vedremo più tardi quanto ha fatto il giudice istruttore.

Presidente. — Ha fatto il suo dovere.

Bernaconi (altro difensore della Bonetti). — Vedremo anche l'episodio delle chiavi, e le supposizioni che su questo si fece il signor giudice istruttore.

Presidente. — Si dimostrerà così l'acume e la diligenza di questo giudice. Ad ogni modo, non interrompiamo con discussioni inutili. Cancelliere, proseguite.

Ma presto è interrotto il cancelliere Buzzi dall'avv. *Nasi*, che domanda se la Bonetti confermi le parole dette nei suoi interrogatori, ch'essa avrebbe fatto tutto quanto le avesse chiesto ed imposto Tullio Murri.

— Sì, — risponde la Bonetti, — ma non fino ad ammazzare qualcuno.

Avv. Bernaconi (marcando le parole). — Ha capito! *Ma non fino ad ammazzare qualcuno!*

In un altro punto della lettura risulta che la Bonetti disse al giudice istruttore che quando il conte Bonmartini s'affacciò alla finestra del pianerottolo e disse alla Bonetti di tornare all'indomani mattina, le parve avesse in testa una paglietta con nastro nero; seppe più tardi da Tullio che il conte aveva un cappello floscio nero.

Avv. Gallegari (P. C.).— Non si è data ragione la Bonetti, e non riportò alcuna certa impressione della proposta che Tullio le aveva fatto del viaggio precipitato con lui a Venezia?

Bonetti. — Non saprei.

Gallegari. — Un viaggio di notte?

Avv. Bernaconi. — No, no, di notte.

Gallegari. — Bene, all'alba. Fu lo stesso.

— Non fu lo stesso; la notte non è l'alba.

Gallegari. — Finiamola! Domando quale fu l'impressione che provò la Bonetti a quella proposta.

Bonetti. — Ero contenta.

Presidente. — Come d'un viaggio di piacere?

Bonetti. — Sì.

Avv. Nasi. — Dal viaggio di piacere: partire all'alba da Bologna, giungere a mattina inoltrata a Venezia, ripartire da Venezia alle 2, e ritornare qual alla sera a Bologna, non mi pare un viaggio di piacere!

Altra interminabile durante la lettura.

Presidente. — Perchè nei vostri interrogatorii avete detto che le chiavi le avete prese a Bologna il 24 agosto, durante la visita che la contessa fece al suo alloggio, ed ora dite che le avete prese a Venezia il 26 agosto?

— Avevo saputo dal giudice istruttore che Tullio aveva confessato di essere stato lui che aveva ucciso il signor conte; io pensai che era meglio dire che le ero in possesso delle chiavi molto prima del delitto.

Altra. Nasi. — La notte del delitto Tullio Murri non scrisse ed imbucò altre cartoline, oltre quella che scrisse al caffè in presenza di voi, Bonetti?

— Non so.

— Nell'interrogatorio dove si parla dell'episodio delle chiavi il giudice istruttore scrive: «Contestatele che ora, ora ha detto di avere rispedito alla contessa le chiavi in un pacco postale, la Bonetti rispondo, ecc.»

Avv. Bernaconi. — Ma quando la Bonetti abbia detto ciò non risulta in nessun suo interrogatorio.....

Presidente. — Il giudice dice: *Ora*, ora è chiaro, mi pare.

Avv. Bernaconi. — Domandi alla Bonetti come sono questi interrogatorio.

Bonetti. — Ero ammalata, accasciata, nervosa. Ho poi scritto al giudice istruttore che io ero ammalata ed in uno stato che non sapevo bene quello che mi dicessi.

Presidente. — Si leggono quelle lettere.

Il cancelliere ne dà lettura, e poichè appare che esse sono redatte in forma decisamente elegante, un giovane si alza e domanda la parola.

— Come va che queste lettere sono ben scritte, e la Bonetti dice che non sa scrivere che per copiatura e malamente?

Presidente. — Le avrà fatte scrivere da qualche guardiano. E' consuetudine di fare così nelle carceri.

Bonetti. — Sì, me le scrisse una suora.

Avv. Carraglio. — D'altronde, in merito all'episodio delle chiavi e del preteso ritorno che no fu fatto per paese postale alla contessa Linda, il giudice istruttore era tanto poco sicuro delle dichiarazioni della Bonetti, che dovette scrivere, per scrupolo di coscienza, nel suo famoso compendio che queste dichiarazioni non erano esplicite.

Bonetti. — Il giudice mi fece dire molte cose lusingandomi.....

Presidente. — Via, via, nel contrasto tra la Bonetti ed il giudice istruttore fuori non dobbiamo accogliere solo le dichiarazioni di costei e ad occhi chiusi. Sentiamo. Nella vostra casa furono trovati dei denari?

— Nossignore.

— Che ne facevate?

— Andai qualche volta al veglione con Nino.

— Non con donne?

— Nossignora.

Avv. Carraglio. — Faccia le domande senza reticenze. Andò, la Bonetti, al veglione colla contessa Bonmartini?

— Mai!

Si leggono quindi le informazioni dei carabinieri e della Questura sulla Bonetti. In esse si dice che a Fontana Elisa la Bonetti conduceva la mala vita; che a Bologna la continuò per alquanto e fu licenziata per questo appunto da parecchi alloggi.

Bonetti. — Non è vero.

— Non facevate la vita libera?

— Nossignore.

— Fu la vostra prima relazione amorosa quella con Tullio?

— No, ne ebbi altre; ma non ero una donna perduta.

Avv. Abramo Levi. — Diffidando come informazioni della Questura!

On. Ferri. — E per dimostrarne la serietà, basta citare l'asserzione contenuta in esse, che, cioè, la Bonetti è una donna perduta e che ha buona condotta.

Presidente. — Ciò non vuol dire. Anche una caduta può avere buona condotta.

On. Ferri. — Bravo, presidente; questa verità mi fa piacere sentirla sulle sue labbra. E' una verità umana!

Presidente. — Ora faremo vedere alla Bonetti i corpi del reato. Per intanto facciamo cinque minuti di riposo.

La sala è tutta in piedi; molti periti attorniano la gabbia. Linda Murri, che si è tolto il velo, saluta il dott. Torelli con molta effusione; discorre poi lungamente coll'avv. Gentardi.

Anche Naldi prende visione di un fascicolo che gli ha fatto passare fra le sbarre del gabbione l'avv. Tazzari.

La Bonetti riappare per un momento nella gabbia, ma l'ufficiale giudiziario la fa ritornare nell'emiciclo.

Alle 17,10 la Corte rientra ed i commessi scoperchiano la cassa N. 1.

Appaiono la valigia e l'ombrella del conte Bonmartini.

— L'avete vista mai questa valigia, voi, Bonetti?

— Può essere: non mi ricordo.

— Questa valigia conteneva alcuni oggetti muliebri quando fu trovata sul luogo del delitto.

Avv. Nasi. — Che l'Accusa dice che non potevano appartenere al conte Bonmartini e che non li avevа portati in quella valigia.

Si tolgono dalla valigia l'accappatoio, i ferri d'arricciare i capelli, pallini da donne, ecc.

— Conoscete questi oggetti?

— Non li vidi mai.

Viene alla luce..... della giustizia il cappello del conte, trovato vicino al cadavere. E' in uno stato miserando, tutto sgualcito e sbertucciato.

Presidente. — Facciamo vedere le famose mutandine trovate nel letto del conte dopo il delitto.

Esse sono di un rosa tenerissimo, guernite di piccoli festoni e pizzi. Ora i topi, profanatori anche delle cose sacre alla giustizia, le hanno rosicchiate e bucherellate.

— Riconoscete queste mutandine?

— Non le ho vedute mai.

Esce dal capace ventre della cassa anche lo scalpello.

— Avete mai visto questo scalpello?

— Sì, è quello che ho comprato io.

Avv. Nasi. — Questo scalpello è nuovo, e la Bonetti dice che l'ha comprato molto tempo prima del delitto.

Avv. Bernaconi. — Lo comprò prima di andare a San Lazzaro, e gli scalpelli non si leggono nelle mutandine.

Presidente. — Ma ella buono, ella che è il più giovane degli avvocati.

— Appunto perchè sono giovane mi permetto di avere delle idee molto diverse sulla giustizia ed i suoi doveri da quelle dei più vecchi. Il non mi garba quella sgualciatura come angolillo tra le mutti dei signori giurati, per mettere loro dei vani sospetti.

Avv. Altobelli. — Non credete, caro Bernaconi, che siano sistemi cuori?; — siano vecchi e sfatati, e lo sa anche l'avv. Nasi.

L'avv. Nasi scrolla la testa..... rassegnatamente.

Il libretto postale di risparmio di Nino Bonmartini (figlio del conte e della contessa) fa apparire che l'ultimo risparmio fu fatto l'11 agosto per lire 200. Nel libretto rimane ferma una lira.

Quindi si trae dalla cassa ancora la bonetta che la Bonetti aveva con a Venezia. E' di pelle nera, comunissima e piccola. E' piuttosto in cattivo stato di conservazione.

Finita la ricognizione dei corpi dei reati alla Bonetti, il presidente toglie la seduta, anche perchè nell'aula incomincia a manifestarsi un po' d'agitazione.

L'interrogatorio della Bonetti è così finito ed emurito.

La cosa notevole, sovra ogni altro, è il punto nel quale l'accusata con le sue dichiarazioni tende a dimostrare che il delitto non sarebbe avvenuto alle 18 del 28 agosto, ma verso le 23 o le 24 della stessa sera. Infatti dice che essa accompagnò Naldi e Tullio nell'alloggio Bonmartini la sera del 27 agosto, alle ore 18 circa; la Bonetti si recò all'alloggio Bonmartini a ritirare, per ordine scritto della contessa, l'abito grigio. Il conte — sempre secondo la Bonetti — le disse di ritornare l'indomani mattina. Essa ritornò allora (cioè verso le 19 del 28 agosto) e cosa si vi trovò già Nino, adagiato sul letto e *tutto contento*.

Cenarono insieme, poi uscirono ad era molto tarda, ed andarono al caffè, dove Tullio scrisse parecchie cartoline. Tirando il portafogli, Tullio si accorse che gli mancavano dei denari, e dicendo che sospettava del furto il Naldi, avrebbe incaricato la Bonetti (Pinpolare le cartoline ed egli sarebbe andato a ricercare il Naldi.

La Bonetti rimasta, e verso mezzanotte ritornò Nino, si gettò sul letto, ferito, straziato, e piangendo, esclamava: «Povera mamma! Povero babbo! Povera Linda!»

Perciò, secondo la Bonetti, il delitto sarebbe avvenuto, come abbiamo detto, fra le ore 23 e 24 del 28 agosto, e non, come finora era affermato in istruttoria, alle ore 18, cioè appena il conte Bonmartini era giunto a Bologna.

Uscendo dal palazzo di giustizia, l'armeroia Ferri fu fatto segno ad una piccola dimostrazione di simpatia dalla folla che s'era raccolta per assistere al passaggio del carrozzone cellulare.

Domani s'interrogherà Pio Naldi.

CINI.

Il colpo di scena?

I lettori comprendono certamente la portata dell'interrogatorio di Rosina Bonetti, la quale vorrebbe ad escludere la partecipazione del Naldi al delitto, essendo questi, come fu indiscutibilmente accertato nell'istruttoria, partito per Firenze poco dopo le 19, mentre l'uccisione del conte Bonmartini, secondo la nuova versione della Bonetti, sarebbe stata commessa più tardi, verso le 22 o le 23 del 28 agosto, ma non forse nelle prime ore del 29. Questo nuovo racconto della Bonetti escluderebbe anche l'aggusto di Tullio Murri. Perciò di somme interesse riuscirà l'interrogatorio di questi, le cui dichiarazioni finora raccolte in istruttoria si trovano in piena contraddizione con quelle ieri fatte dalla Bonetti.

E dunque avverrà però che la narrativa oggi fatta da costei lascia senza spiegazioni circostanze già accolte in istruttoria, come quella che il conte fu ucciso nell'anticamera del suo alloggio, ed accanto al suo cadavere fu trovata la valigia, macchiata di sangue, e l'ombrella; e quella dell'apparato fatto colle mutandine da donna, il biglietto firmato *B.*, lo champagne ed altro, per simulare un convegno amoroso, finito poi tragicamente.

E' vero d'altra parte che la nuova versione data dalla Bonetti troverebbe conforto nella testimonianza di alcuni, che in istruttoria deposero di aver visto il povero conte Bonmartini ieri le 18 del 28 agosto, e partire alle 23 di quella sera, mentre d'altra parte la perizia esclude nel modo più assoluto che il conte sia risorto dopo le 18, e non manca qualche testimonianza che accennerebbe ad un grido di dolore udito nel medesimo appena dopo che il conte era salito nel suo appartamento.

E se queste contraddizioni stridenti in modo evidente sarebbe opportuno che le perizie ulteriori recassero energicamente e completamente la luce, nell'illimitato interesse della giustizia.

I desiderata dei ferrovieri meridionali.

Ci telegrafano da Foggia, 24, ore 9,30:

I ferrovieri, riunitisi in importante Comizio alla Camera del lavoro, udita la relazione di Andreuzzi e degli avvocati Fioritto e Matthaeus, votarono per acclamazione un ordine del giorno con cui si dichiarano pronti a rinunciare persino ai benefici economici per non subire una *diminutio capitis* dei diritti alle sciopero; e, preoccupati della sopravvivenza dell'esercizio ferroviario privato nel Mezzogiorno, richiamano l'attenzione del Comitato centrale sulle future condizioni del personale delle ferrovie meridionali.

La famiglia imperiale di Germania a Taormina.

Ci telefonano da Roma, 24, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* ha da Messina che la Famiglia Imperiale germanica giungerà a Taormina il 26 marzo e prenderà alloggio all'*Hôtel Timeo*, che fu tutto affittato a suo uso.

Il generale Vallisa moribondo.

Ci telegrafano da Napoli, 24, ore 20,20:

Il comandante del nostro Corpo d'armata, generale Vallisa, il quale venne a Napoli da Torino, si trova in gravissimo stato in seguito ad un attacco di influenza, degenerato in bronco-polmonite. I medici prescrissero inalazioni di ossigeno. Stasera si tenne consulta, nel quale si constatò che non resta quasi speranza di salvezza.

La notizia fu telegrafata al Re, ai ministri della guerra e della marina, a generali ed ufficiali ed alle altre Autorità.

Un duplice crack bancario a Padova.

Ci telegrafano da Padova, 24, ore 19,50:

La Banca in accomandita Vason e Compagni ed il Banco di Carlo Vason chiusero gli sportelli, domandando al Tribunale di valersi dell'istituto del concordato preventivo per la convocazione dei creditori e la nomina d'un commissario giudiziale. Si tratta di un dissesto gravissimo, ma, si spera, riparabile.

Un Comizio elettorale ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 24, ore 23,45:

Per questa sera al teatro Pizzi era stato indetto un Comizio per le elezioni amministrative, che avranno luogo domenica prossima. Benchè la riunione fosse promossa dal gruppo clericale, che diramò speciali inviti, i socialisti si procurarono, non si sa come, un gran numero di biglietti, ed invasero il teatro. Parlarono i clericali uscenti Serralunga e Carnazzoni. Il pubblico, ora prudentissima l'elemento popolare, fischiò, interruppe continuamente gli oratori, tentando di fare ostruzionismo ed impedire loro di continuare.

In seguito prese la parola il socialista Bellani, interrotto da principio ed applaudito alla fine. Disse pure poche parole un rappresentante del gruppo democratico torinese.

Ambiente eccitatissimo. All'uscita dal teatro la folla intonò l'inno dei lavoratori, fischiando al nuovo gli oratori clericali.

Un pazzo rivoltellatore in un convento.
Due feriti.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 20,15:

Oggi un grave fatto mise in subbuglio il convento dei Carmelitani scalzi, in piazza San Paolino, e destò grande impressione in tutta la cittadinanza. Frequentava quel convento e la chiesa annessa un individuo, il quale, alcuni giorni or sono, diede trenta lire per un vetro onde coprire il tabernacolo della Madonna. Oggi il medesimo individuo, dopo essersi intrattenuto nella medesima sacrestia col padre Gualberto, volle andare su in convento dal priore. Questi in quel punto stava parlando con un vecchio, certo Antonio Cellerini. Allora lo sconosciuto, indicando il Cellerini, gridò: «Costui vuole assassinare, oppure rubare», e nel contempo sparava due rivoltellate contro il vecchio, che cadde ferito gravemente alla testa.

Il sottoprior Gregorio Chierici, accorso, fu colpito dall'individuo con un'altra rivoltellata alla spalla. Accorsero tutti i frati, ma tutto, inorriditi e spaventati, si diedero alla fuga, rifugiandosi sul tetto. Il rivoltellatore scese frattanto nella chiesa e quivi sparò gli ultimi due colpi. Le guardie ed i carabinieri, sopraggiunti, riuscirono finalmente il forsennato all'impotenza.

Egli fu identificato per certo Bigoni, legatore di libri, impiegato al controllo delle ferrovie, dell'età di 45 anni. Un'altra volta il Bigoni diede segni di alienazione mentale, e certo il fatto d'oggi deve attribuirsi alla pazzia. L'arrestato insiste nell'affermare che egli è il padre Gualberto e che ha 93 anni!

Egli si era comperata la rivoltella ieri l'altro.

Il traforo del Sempione compiuto

Scambio di cortesie fra la Svizzera e l'Italia.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Domodossola, 24, ore 10.

Stamane, alle ore 7, si è compiuta la perforazione della galleria del Sempione.

Domodossola, 24, ore 18.

La notizia che il diaframma del *tunnel* era caduto si sparse stamane in un baleno nella città. La popolazione è festante per il lieto avvenimento, e prepara festeggiamenti solenni ai minatori e agli ingegneri che hanno così felicemente condotto a termine l'opera colossale, ch'è gloria del nuovo secolo.

Gondo, 24, ore 20,56.

L'incontro delle due gallerie pel traforo del Sempione avvenne in seguito all'esplosione di alcune mine. Nella parte superiore della galleria sud si vede un largo buco che corrisponde alla parte inferiore della galleria nord.

L'acqua, la cui pressione era stata diminuita mediante pompe, dalla parte nord scola rapidamente nella parte sud, senza produrre danni.

Dopo un'ora le acque presero il loro corso normale. Il caldo nella galleria è soffocante.

Iselle, 24, ore 10.

La notizia che la galleria del Sempione è stata perforata ha prodotto grande esultanza. Bandiere italiane e svizzere all'ingresso del *tunnel* annunziano l'avvenimento. La festa operaia è fissata per la fine di marzo. L'acqua interna è copiosissima.

La notizia del compiuto traforo del Sempione fu dall'Impresa telegrafata al Re d'Italia e al Presidente della Confederazione Svizzera.

Berna, 24, ore 14.30.

Il Presidente della Confederazione Svizzera ha diretto al Re d'Italia il seguente dispaccio:

« *A S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, Roma.*

« Riceviamo notizia che le gallerie del *tunnel* del Sempione si sono incontrate stamane alle 7,20. Sicuri che V. M. condividerà la viva soddisfazione che il lieto avvenimento ci arreca la inviamo, attraverso alle Alpi domate, voti di felicità ed inviamo alla valorosa nazione italiana il nostro cordiale saluto. Possa questa grande opera, alla quale l'Italia ha ben voluto portare il suo prezioso concorso, contribuire a stringere ancor più i vincoli di amicizia che uniscono i due paesi ed accrescere la comune prosperità. A nome del Consiglio federale svizzero, il Presidente della Confederazione.

« *Firmato:* RUCHET. »

Il Presidente della Confederazione diresse ancora a Giolitti il seguente dispaccio:

« *A Sua Eccellenza Giolitti, presidente del Consiglio del Regno d'Italia, Roma.*

« Il telegrafo annunzia che le gallerie del *tunnel* del Sempione si sono incontrate il 24 corrente, alle 7,20.

« Formiamo i più ardenti voti perchè la nuova via di comunicazione dovuta agli sforzi comuni della Svizzera e dell'Italia dia al commercio dei due Paesi un nuovo impulso e valga a consolidare ancor più le amichevoli relazioni. A nome del Consiglio federale svizzero.

« *Firmato:* RUCHET. »

Losanna, 24, ore 15.

Il Municipio di Losanna inviò al sindaco di Milano il seguente dispaccio:

« Il Sempione è perforato. Attraverso le rocce delle Alpi, gli svizzeri e gli italiani si tendono la mano. L'opera di riavvicinamento fra le nazioni del Nord e le nazioni del Sud, iniziata un secolo fa dal primo console Bonaparte, si compie oggi, grazie gli sforzi comuni della Svizzera e dell'Italia. Relazioni amichevoli sempre più frequenti si stabiliranno fra la vostra illustre città e la nostra. Possano esse contribuire alla nostra comune prosperità. E' il voto che in questo giorno così impazientemente atteso il Municipio di Losanna dirige al Municipio di Milano. *Viva il re Vittorio Emanuele! Viva l'Italia!* »

Losanna, 24, ore 23,15.

In mezzo festività della Svizzera l'apertura del Sempione fu solennizzata ieri, essendosi creduto che l'ultimo diaframma fosse caduto ieri mattina.

A Brega furono sparati parecchi colpi di cannone per ordine del Consiglio di Stato, e questa sera si fece una colossale manifestazione, organizzata dalle diverse Società artistiche.

A Brega un grande corteo, preceduto dalla Musica, da bandiere e dalle Autorità municipali, fu organizzato ieri. Il corteo percorse le vie della città e si fermò alla piazza Sebastiano, ove erano ad attenderlo i rappresentanti dell'Impresa del Sempione, con a capo il colonnello Locher.

Ivi un ragazzo presentavasi al colonnello un superbo mazzo di fiori, ed il presidente della municipalità di Brega disse calorose parole in lode dell'Impresa. La città fu poi illuminata a luce di bengala.

A Losanna l'apertura del Sempione è stata festeggiata questa sera.

Ginevra, 24 ore 21,55.

Ci telegrafano da Ginevra, 24, ore 21,53:

Il Municipio di Ginevra inviò al Municipio di Milano il seguente dispaccio: « La città di Ginevra saluta la città di Milano, cui è unita da antiche amichevoli relazioni. Auguriamo che le due città rinvigoriscano dal Sempione, che le separava, contribuiscono con la loro prosperità alla prosperità della loro rispettiva nazione, ed il loro sviluppo commerciale alla base della pace cui tendono le loro aspirazioni. Viva Milano! Viva l'Italia. »

Roma, 24, ore 22.

Il Re ha diretto al Presidente della Confederazione Svizzera il seguente dispaccio:

« *Signor Presidente della Confederazione Svizzera, Berna,*

« Ho ricevuto con vera soddisfazione il dispaccio col quale vi siete compiaciuto di annunciarmi che il *tunnel* del Sempione è stato stamane interamente perforato. Comincio per la vostra premura nel darmi l'annunzio di un avvenimento al quale io non potevo non prendere il più vivo interesse poichè esso deve contribuire alla prosperità dei due Stati, vi ringrazio cordialmente, insieme coi membri del Consiglio Federale, e vi esprimo alla mia volta colle più sincere felicitazioni, i migliori voti, che siano quelli di tutti gli italiani per il pronto compimento di questa opera gigantesca che consoliderà sempre più i vincoli di buon accordo e di amicizia felicemente stabiliti fra i due popoli.

« *Firmato:* VITTORIO EMANUELE. »

L'on. Giolitti ha così telegrafato:

« *A S. E. Ruchet, Presidente della Confederazione Svizzera, Berna.*

« Ringrazio sentitamente V. E. ed il Consiglio federale del gentile saluto che si sono compiaciuti inviarmi in occasione del compimento del traforo del Sempione, felicemente avvenuto stamane, e mi associo pienamente ai voti vivissimi che tale opera grandiosa di civiltà e progresso giovi agli scambi dei due paesi e rinsaldi i vincoli di cordiale amicizia da tanto tempo esistenti fra di essi.

« *Firmato:* GIOLITTI. »

Berna, 24, ore 20.

Il dottor Zemp, capo del dipartimento delle poste e delle ferrovie, diresse al ministro italiano dei lavori pubblici il seguente telegramma:

« *A Sua Eccellenza il signor Tedesco, ministro dei lavori pubblici, Roma.*

« Ho l'onore ed il piacere di annunciare a Vostra Eccellenza, che la perforazione del *tunnel* del Sempione si è felicemente compiuta stamane, 24 febbraio, alle 7,20. Svizzera e Italia possono essere fiere di questa grande opera comune destinata a consolidare il buon accordo esistente fra le due Nazioni ed i loro Governi. Sono convinto che le relazioni commerciali dei due paesi ne ricaveranno un nuovo impulso.

« *Firmato:* Dottor ZEMP. »

Il ministro Tedesco ha così risposto:

« *Dottor Zemp, capo del dipartimento delle poste e ferrovie, Berna.*

« Prego Vostra Signoria Ill.ma di accogliere i sensi della mia più viva riconoscenza per la cortese premura con cui si è compiaciuto annunciarmi il memorabile avvenimento. Col plauso agli ingegneri e lavoratori e a quanti seppero assicurare il successo dell'opera gigantesca sacra al progresso ed al commercio internazionale, ho l'onore di trasmettere i miei più fervidi voti per la grandezza e la prosperità della vicina nazione, a cui l'Italia è unita da antica simpatia e da rapporti economici, che nella nuova via troveranno una maggiore soddisfazione ed un vigoroso sviluppo.

« *Firmato:* TEDESCO. »

Il malcontento dei francesi.

Parigi, 24, ore 23.

I giornali di Parigi, pur salutando nel traforo del Sempione questa nuova geniale manifestazione del progresso e dell'affratellamento dei popoli, lo fanno naturalmente con un po' di malinconia

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

La Duchessa d'Aosta alla « Generala ».

La principessa Elena, ormai completamente ristabilita, continua le sue passeggiate quotidiane, e si è recata ieri a visitare il Riformatorio governativo detto « La Generala », nel quale sono ricoverati soltanto fanciulli messi in correzione ad istanza dei genitori.

Tutto ci era arrivo che alla partenza l'augusta donna ricevette gli onori militari da un picchetto di alunni armati di moschetto, con Musica e bandiera.

La Principessa percorse le scuole, i laboratori, i locali di ricreazione e d'infermeria, e si compiacque col direttore cav. Giulio Bonelli dell'ordine trovato in ogni reparto.

La signorina Bonelli offrì alla visitatrice gentile un mazzo di fiori, e Sua Altezza la ringraziò con parole affettuose e benevole.

La Principessa volle poi far distribuire ai giovani larga copia di dolci.

La salute del prof. Carle.

Il prof. Carle, il quale, dopo aver superato la crisi acuta della malattia che lo ha colpito, accennava già ed entrare lentamente nel periodo della convalescenza, ha avuto giorcli una lieve ricaduta. Nel mattino la temperatura rialzò a 39,6, e alla sera era a 39,2. Anche ieri mattina essa si mantenne lievemente elevata. L'infermo, già debole per la lunga lotta precedente, è naturalmente alquanto prostrato, ma i medici curanti assicurano che lo stato generale non è tale, finora, da destare allarmi.

***

Ieri sera, a tarda ora, abbiamo novamente chiesto notizie dell'illustre chirurgo, e ci è stato risposto che le sue condizioni sono leggermente migliorate. La febbre è diminuita di qualche grado. I medici curanti, professori Pescarolo e Graziadei, visitarono l'infermo, ma non credettero necessario redigere un bollettino.

Il Convegno dei sindaci.

Al Convegno privato dei sindaci, che avrà luogo domenica, 26, nella sala del Consiglio comunale, prenderanno parte, oltre ai sindaci di Verona e Venezia, promotori, i sindaci, o loro rappresentanti dei Comuni di Alba, Asti, Cremona, Cuneo, Faenza, Fano, Ferrara, Genova, Livorno, Lodi, Milano, Modena, Novara, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Rovigo, Siena, Treviso, Voghera, Firenze e Savona.

I sindaci di Ascoli Piceno, Cattanissetta, Chieti, Foggia, Foligno, Lucca, Taranto e Vicenza hanno invece delegato il sindaco di Torino, senatore Frola, a rappresentarli.

***

Domenica, 26, alle 13, nel salone dell'*Albergo d'Europa*, il Municipio offrirà un banchetto d'onore ai Sindaci, che interverranno al Convegno indetto nella città nostra, per gli accordi da prendersi circa i provvedimenti annunziati dal Ministero del tesoro in materia daziaria.

Arrivi e partenze.

Sono partiti per Roma gli onorevoli Carreno, marchese Di Saluzzo, Ciarlone, Farinet Francesco e Alfonso; per Bologna l'on. Borsarelli e per Piacenza l'on. Rignon.

Dalla capitale sono tornati gli onorevoli Cesare-Mayzeri, Sonis e Bonelli.

Il suicidio d'un commesso.

Ieri mattina, verso le ore 7, in un prato della borgata Vittoria, in prossimità della strada del *Carosello*, alcuni ragazzi rinvennero il cadavere d'un individuo giovanissimo ancora. Accanto, sulla neve chiazzata di sangue, giaceva una rivoltella di piccolo calibro.

Della lugubre scoperta venivano subito avvisate le guardie municipali, che a loro volta comunicarono la notizia alle Autorità di pubblica sicurezza. Un funzionario si recò sul luogo per le formalità di legge.

Fu constatato che il giovane si era dato la morte esplodendosi due colpi di rivoltella al petto; uno dei proiettili aveva perforato il cuore. Il suicida fu poi identificato per il commesso Edoardo Odier, d'anni 16, abitante in via Madama Cristina, N. 62.

Il suicidio dev'essere avvenuto l'altra sera, verso le 22,30, poichè in quell'ora una certa Maddalena Manzoni, abitante sulla strada di Lanzo, 134, udì echeggiare sinistramente nel silenzio della notte due colpi consecutivi d'arma da fuoco.

Si seppe in seguito che il giovane alla stessa ora era fermato una carrozza alla *Trattoria Economica*, al N. 52 pure della strada di Lanzo, domandò al proprietario Maghetti che sarebbe ritornato a tarda ora.

Indosso al suicida fu trovato un biglietto con su scritte le proprie generalità e le indicazioni domiciliari. Si potè così avvertire la famiglia.

Il cadavere, dopo le constatazioni del medico municipale dott. Ghirardi, venne trasportato al Cimitero generale.

Finora non si conoscono le cause che possano aver determinato l'infelice a così triste provvedimento.

Morire a 18 anni, quando la vita è ancora un bel sogno gioconde! Che tristezza!

Il delitto d'una madre.

Quando prese marito era ancora una ragazza operaia. Non fu tuttavia felice, ed un brutto giorno, tre anni addietro, disertò il tetto coniugale. Più tardi confessò una irregolare relazione, le cui conseguenze non tardarono a rivelarsi. Fu la sua sventura. La settimana scorsa la giovane donna diede alla luce un bambino. Che passò nella sua mente? Un soffio di sbevazzamento, oppure il pensiero della vergogna?

Il suo cuore di madre tuttavia allontanò un demone perverso le suggerì l'idea del delitto. E una notte gelida della scorsa settimana la sventurata donna tolse in braccio la sua creatura, e, recatasi alla riva del canale del Martinetto, in una località deserta, la gettò nella corrente.

Ma qualcuno, che ben sapeva come un bimbo fosse nato nel mistero della miseria stanziata che ospitava la donna, parlò; così la mano del delitto fino all'eccesso dell'Autorità, e questa ordinava l'arresto della colpevole.

I carabinieri della Sezione di San Donato traducevano l'infanticida alle Carceri giudiziarie. La snaturata madre — certa A..... C....., di 22 anni — sarà inviata dinanzi alla Corte di Assise.

Come si muore.

Una lugubre scoperta è stata fatta ieri mattina alla cascina *Marchesa*, situata sulla strada di Vercelli, N. 153.

Un colono, uscito sul pianale, trovò il cadavere di un mendicante, che in quel luogo si era ricoverato per sottrarsi alle intemperie.

Nella notte il disgraziato morì per assiderramento. Le Autorità di P. S., avvertite, si recarono sul luogo per le constatazioni di legge. Il cadavere non fu ancora identificato.

Un incidente ferroviario ed un altro tranviario.

Verso le 7,20 di ieri mattina, per causa finora non bene accertata, le due locomotive del treno in arrivo da Modane fuoriuscirono la prossimità della « piccola » dello scalo di Porta Nuova. Il danno è certamente notevole. Sul luogo accorsero Autorità e funzionari.

***

Ieri l'altra, in via Nizza, la vettura tranviaria N. 70 Società Belga-Torinese, urtò posteriormente una vettura postale, guidata da certo Morlondo Francesco. A cagione dell'urto, il cavallo radò, e con esso cadde il Morlondo ed il fattorino Biglia Andrea, che gli stava a lato.

Nessuno, però, si fece male; la sola vettura postale rimase alquanto avariata.

Stato Civile di Torino

23 febbraio 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 7, femmine 11.

MORTI: Chiapella Bianca, d'anni 30, di Milano, casalinga, via Santa Chiara 41.

Cervanno Teresa (ved.) nata Gariglio, id. 72, di Grugliasco, casalinga, via Monte di Pietà 2.

Malosti Celestina (ved.) nata Cinegna, id. 70, di Novara, casalinga, via San Domenico, 8.

Sandigliano Marchetto, nata Marchesa, id. 64, di Arnad-ge, casalinga, via Saluzzo, 23.

Gioni Eduardo, id. 51, di Torino, industriale, via Bolero, 8.

Cattarini Antonia, nata Miata, id. 59, di Rivoli, casalinga, via Stampatori, 38.

Rossi Tommaso, id. 57, di Revello, contadino, strada Ghiaccieto, 265.

Marinone Pietro, id. 58, di Torino, ferroviere, via Frejus, 510.

Longo Maria, nata Varetto, id. 55, di Castiglione Torinese, contadina.

Casalegno Antonia, id. 76, di Nizza Monferrato, accerata.

Berri Domenica, id. 53, di Bagnasco, cameriera.

Carpignano Luigia, nata Galetti, id. 27, di Torino, attatrice.

Sicco Maddalena (ved.), nata Sicco, id. 71, di Soglio d'Asti, accerata.

Paglia Eugenia, nata Dallez, id. 38, di Torino, oper.

Trombini Giovanni, id. 21, di Alessia, soldato d'art.

Alasia Maria Rosa, id. 53, di Torino, operaia.

Audisio Celestina, id. [illegible] di Colmo.

Giacomelli Carlo, id. 44, di Torino, libraio.

Dosi Ettore, id. 43, di Alfano Natta, negoziante, via Galliari, 29.

Oliveto Giovanni, id. 77, di Dronero, venditore ambulante, via Virtù 7.

De Andrea Angela nata De Andrea, id. 48, di Fontanetto Po, casalinga, via Sacchi, 33.

Frola Matilde nata Aragno, id. 54, di Settimo Torinese, contadina.

Più 2 minori d'anni uno.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 15, negli Ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 3.

SPORT

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 24, ore 20:

L'Automobile-Club Nizzardo è intenzionato di sopprimere nel suo importante programma le corse di velocità.

— A Montecarlo continuano le gare di tiro al piccione; 64 tiratore ha partecipato alla gara per il Premio d'Essai (handicap), diviso fra i signori capitano Leighton, a 25 m., Bathery, a 25 m., e Woolfan, a 25 m., uccidendo 12 piccioni su 12.

LOTTA.

Il campionato d'Europa e gli italiani.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22:

Telegrafano da Liegi che sono terminate le gare del campionato europeo, il cui risultato fu il seguente:

Pesi leggeri: Lo Tassarione, francese; 2.o Max Ralcovich, italiano; 3.o Vrankon, belga; 4.o John Berg, americano; 5.o Spitzer, tedesco; 6.o Bernard, belga.

Pesi massimi: Lo Giovanni Ralcovich, italiano; 2.o Ruzzero, italiano; 3.o Emilio Ralcovich, italiano.

SCHERMA.

Gli italiani e il torneo di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 24, ore 22,30:

Il maestro Galanto ha ritirata la sua adesione al torneo di Parigi. Si dice che gli italiani abbiano deciso di non intervenire.

— Lo schermitore Lancia di Brolo è partito per Madrid, dove darà un'accademia col maestro Costo.

I disastri di un'alluvione a Bari.

Vittime umane

Case crollate - La città senza gas.

Ci telegrafano da Bari, 23, ore 22:

Un violentissimo uragano imperversò stanotte e stamane.

Stamane, un minaccioso torrente, da Cassano Murge si è riversato sulla città come una immensa fiumana che allagò completamente le vie Manzoni, Sagarriga Visconti, Quintino Sella, Dorosi, Melo di Montenuovo. In alcuni punti l'acqua raggiunse l'altezza di una persona. I portoni e i magazzini vennero rotti rapidamente, fra gli urli degli abitanti, spaventati.

Si moriva per le vie per la pioggia per evitare l'allagamento delle case.

La donna del popolo urlavano, terrorizzate, pensando ai parenti che si trovavano nei bassi fondi, negli stabilimenti e nelle campagne.

L'acqua, tumultua, si riversò nel corso Vittorio Emanuele, dando prova di grande abbondanza, e non curando i pericoli.

La Pubblica Assistenza accorse all'opera di salvamento con carri e barelle, raccogliendo nei suoi locali oltre cento annegati, che si trovavano nei pressi dei luoghi sopra indicati. Un bambino rimase annegato miseramente; una guardia daziaria, avvenuta, fu trasportata dalla corrente.

Nel porto furono abbattuti i magazzini per dare sfogo all'impetuoso torrente. La Autorità civile e militari, tutte, accorse, diedero gli ordini opportuni.

Si teme che siano avvenute gravi disgrazie negli stabilimenti industriali, ove molti operai, abbandonato il lavoro, fuggirono precipitosamente verso il centro della città.

In via Napoli, completamente allagata, crollarono parecchie case. Lungo il marciapiede si scavano dei sepolcreti di gente impossibilitati a rimanere.

Galleggiano sulle acque ai vaderano numerosi trasportate dalla corrente. I grandi magazzini di olii e di farine cercarono di salvare quanto meno potevano. Molte famiglie agiatesi, impaurite, si fecero trasportare su carri negli alberghi nel centro della città.

All'angolo di via Sagarriga e Principe Amedeo, dove il torrente, vorticosissimo, raggiunse l'altezza di un metro e mezzo, gli agenti e i cittadini tentarono di salvare una vecchia che era stata trascinata dalle onde; ma la barca sulla quale si trovavano si capovolse; la vecchia, abbandonata, è scomparsa; dai vicini balconi furono gettate corde, mediante le quali i delegati ed i carabinieri si trassero in salvo.

Le linee telefoniche dell'Urbana sono interrotte.

Lo stabilimento del gas è allagato; quindi è impossibile l'illuminazione della città.

Il treno delle ore 15, proveniente da Foggia, è rimasto bloccato a Giovinazzo, causa l'inondazione.

Il prefetto, i comandanti del Corpo d'armata, della Divisione, del porto ed il commissario regio organizzarono un servizio notturno di salvataggio con illuminazione a torce.

***

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 8,30:

Il deflusso delle acque va diminuendo, per quanto lentamente. Alcuni fabbricati sono pericolanti. L'opera di salvataggio, sotto la direzione dell'Autorità e col concorso del Genio civile e della Capitaneria del porto, continua alacremente.

Rimane allagata soltanto la parte più esterna della città. Vi sono tre vittime. La stazione della tramvia a vapore Bari-Barletta ed alcuni altri edifici sono caduti. Le Autorità continuarono tutta la notte il salvataggio alla luce di torce.

***

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 20:

Il brigadiere Giovanni Del Conte, tentando il salvataggio di un bambino trasportato dalla violenza delle acque, annegò. Vi sono altre vittime fra i cittadini, ma è impossibile di precisarne il numero, avendo l'acqua invaso completamente i piani terreni; continua l'opera di salvataggio per parte della truppa. L'alluvione decresce.

***

Ci telegrafano da Bari, 24, ore 20:

Mello rese il vasto agguardato. Si pontellano i portoni per cui erasi aperto il torrente, depositando venti centimetri di melma. Squadre di soldati con pompe e secchie prosciugano i piani terreni in cui si trova vi siano delle vittime. Finora si provvidero di alloggio 400 persone. Il Municipio ha autorizzato l'uso di parecchi ed caserme militare. Fu organizzata una passeggiata di beneficenza.

Le elezioni amministrative, che dovevano aver luogo domenica, sono state rinviate.

Finora furono trovati quattro cadaveri non identificati. I danni nelle campagne sono molto ingenti. Questa sera si riattivò l'illuminazione a gas.

Due uomini e cinque donne furono ripescati feriti.

Alle stazioni di Bari e di Barletta vi sono 3000 metri cubi di terreno asportato dalle acque. I binari sono divelti. La locomotiva elettrica. Il servizio sarà ripreso fra varii giorni.

Durante l'opera di salvataggio si ebbero a deplorare alcune vittime. In via Manzoni, per salvare alcune donne, il delegato Dumito e 15 carabinieri avevano formata la catena per guadare la via, ma la violenza della corrente spezzò la catena e travolse il brigadiere Giovanni Del Conte. In via Sagarriga fu capovolta una barca con una donna e cinque carabinieri. La donna annegò.

Incessante e spietata con violenza. La costernazione è generale. Il mare è sempre burrascoso. Una barca con cinque marinai, colpita da una forte ondata, si capovolse, ma le barche dei molo riuscirono a salvare i marinai.

***

Ci telegrafano da Bari, 25, ore 0,20:

Furono identificati altri otto cadaveri. Durante tutta la giornata i soldati e le Autorità continuarono incessantemente l'opera di salvataggio.

In un'adunanza delle notabilità cittadine alla Prefettura, il senatore Balenzano ha espresso sensi di viva e profonda gratitudine della cittadinanza alle Autorità e ai soldati per la loro eroica azione di salvataggio.

Il Municipio fece distribuire oggi ai più bisognosi pane e minestra.

Un duello presso Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 24, ore 21:

Nel pomeriggio d'oggi, alla villa Pecchioli, si batterono in duello il nobile Alberto Forstener, cavaliere provinciale, ed il marchese Dino Perrone-Compagni. La causa era assai futile. Il Forstener è rimasto ferito leggermente al mento. I duellanti si riconciliarono.

Arti e Scienze

Il Porcellino d'oro

è uno scherzo comico che Ernesto M. Pasquali, un giovane autore, — giovane autentico, senza ipocrisia di frise, — ha offerto ieri sera alla folla di udtori convenuta al teatro Alfieri per rendere onore al nome ed al valore comico di Armando Falconi. Il « porcellino d'oro » è un talismano: e i talismani, si sa, hanno i loro capricci: se ceco non ha giovato alla signora Laura Franceni ed al suo adoratore avvocato Pagliano, interrompendo nel momento migliore l'opera sapiente di seduzione dell'uno e l'intenzione nell'altra di non opporre soverchia resistenza, ha però portato fortuna al Pasquali, che vide il proprio lavoro accolto con calorosa benevolenza e simpatia, come in un'esplosione di incoraggiamento.

Il nuovo atto è, come dissi, uno scherzo comico: in mezzo al poco nuovo matrimoniale di un assedio amoroso che un giovane elegante e corteggiatore muove ad una giovane elegante vedova che una sorte corteggiata, s'innesta il motivo di questo « porcellino d'oro », che, portato addosso come amuleto dalla donna, ad un tratto — quando la fortezza sta per capitolare — pone il dito all'ardente assalitore, sterilizzando in questi l'impeto dell'assalto e allontanando in quella l'opportunità di cedere. Prima di giungere a questo punto culminante dello scherzo, bisogna passare pure per alcuno scorso alquanto vuoto e noiosette: ma non mancano talora anche il brio, la grazia, la vivacità del dialogo e della trovata. Sono questo ultime le qualità che si sono conciliate ieri sera le ripetute accoglienze di applausi dal quali fu salutato alla fine d'ogni atto, tanto, giovandi, tanto lieto che questo passo gli sia riuscito, e che il talismano da lui scelto, per la sua leggerezza comica, lo abbia difeso, questa volta, anche dalla..... critica.

L'atto è eseguito da Armando Falconi, da Tina Di Lorenzo e da Gemma Domenis: e della buona ventura toccatagli di Pasquali deve anche essere grato a loro, al Falconi specialmente, nelle interpretazioni del quale il pubblico si è ormai abituato a trovare una fonte sicura di divertimento e di riso. Il bravo artista, salutato ieri sera nella sua prima comparsa, nel *Porcellino d'oro*, da un lungo saluto, ebbe per tutta la commedia, piacevole scrupolo, del Bayard: *Il marito in campagna*, la più simpatiche festa del numeroso uditorio.

dl.

Teatro Vittorio Emanuele.

La ripresa di *Pagliacci* ha avuto in questo vero un lieto successo.

L'esecuzione fu buona nel complesso, specie per parte del tenore Martino-Patti, che hanno l'arioso del primo atto, e del soprano, signora Bice Corvetti-Adami. Più che discreto il baritono Billi. Diligente l'orchestra diretta dal maestro Serafin.

"Sua Maestà il Milione„ a Genova.

Ci telefonano da Genova, 24, ore 21:

Un lavoro drammatico in 4 atti ed un prologo: *Sua Maestà il milione*, fu rappresentato questa sera per la prima volta al teatro Apollo, della Compagnia Renzi-Gabrielli. Il dramma, ove è ripreduta assai bene una potentissima associazione di malfattori, è attribuito ad un autore nord-americano, ma è la realtà opera di qualche pubblicista genovese.

Il pubblico numeroso numerosa, e ha replicatamente applaudito alla fine d'ogni atto, per cui il successo è stato completo.

"Il nido altrui„ a Milano.

Ci telefonano da Milano, 24, ore 24:

Al teatro Olimpia la Compagnia Marini-Zampieri ha dato questa sera il lavoro spagnuolo di Benavente: *Il nido altrui*, squisitamente ridotto per la scena italiana dal collega Pachierotti. Molto chiamato alla Marini, Zampieri e gli Pachierotti, che apparvero eccellenti. Il pubblico, affollato e scelto, applaudì ripetutamente. La commedia si replica.

ULTIME NOTIZIE

I rappresentanti dei ferrovieri decideranno oggi sul da fare.

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 25, ore 0,10.

L'adunanza della « Costituente » ferroviaria è stata più vivace e tumultuosa dopo l'intervento dei rappresentanti del gruppo parlamentare socialista. Le dichiarazioni fatte dai deputati sono state brevissime per quanto riguardavano lo scopo del loro intervento.

Vi sono state molte interruzioni, riguardo al contegno tenuto durante le trattative del Comitato parlamentare socialista, specialmente in merito al deficente numero di deputati intervenuti alle riunioni.

I deputati, e specialmente il Bissolati, hanno giustificata l'azione del Comitato parlamentare.

Dopo nuove discussioni sull'opera del Comitato per l'agitazione e sulle proposte di biasimo all'operato suo, che però non furono approvate, si impegnò la discussione per decidere sullo sciopero.

Molti parlarono in senso contrario, proponendo di soprassedere ad ogni decisione per attendere l'azione del gruppo parlamentare alla Camera. A questa discussione i deputati si tennero completamente estranei. Vennero esaminate tutte le questioni del Memoriale in confronto ai provvedimenti presentati dal Governo, e questi ultimi furono trovati non rispondenti ai *desiderata* della classe.

Diversi rappresentanti dei Sindacati e delle categorie, quasi completamente escluse dalle concessioni fatte dal Governo, protestarono più degli altri contro le tendenze moderatrici di coloro che vorrebbero ancora aspettare per una soluzione l'azione del gruppo parlamentare.

Alle 21 la saletta precedente all'aula dell'adunanza era gremita di ferrovieri, molti dei quali, vedendo che nella discussione le tendenze moderatrici prendevano il sopravvento, cominciarono a tumultuare.

Frattanto l'assemblea, stanca forse per la lunga discussione e in attesa degli altri suoi rappresentanti assenti, votò un ordine del giorno di sospensiva, sul quale però si discusse molto, relativamente alla forma.

Quindi, approvata la ripresa della discussione nell'adunanza di domattina alle 9, venne data dai due segretari Branconi e Galleani lettura dei verbali e fra tutti gli intervenuti fu preso il reciproco e formale impegno di mantenere il più scrupoloso riserbo.

L'adunanza terminò alle 23,30.

La Direzione del partito ha approvato all'unanimità l'intero ordine del giorno del gruppo parlamentare socialista.

Il gruppo parlamentare socialista s'è riunito novamente stasera alle 22 a Montecitorio. Ha discusso il contegno da tenere domani agli Uffici ed ha risoluto di combattere energicamente le disposizioni dell'art. 71 del progetto.

Milano, 24, ore 21.

Questa sera si sono riuniti nelle sale dell'Associazione degli impiegati civili un trecento ferrovieri anziani per discutere quale deve essere la loro condotta di fronte alla parte che li riguarda nel progetto di legge presentato dall'on. Giolitti.

La discussione fu ampia e vivace; tutti erano d'accordo nel domandare che si facesse una vibrata protesta, poichè il progetto di legge è considerato come una turlupinatura. Però essendosi saputo che domani si terrà alle ore 14 una riunione decisiva dei capigruppi, si è deliberato di rimandare a dopo quella riunione ogni decisione, ogni protesta.

Intanto in città corrono le voci più strane su quanto avviene a Roma ed a Firenze. Vi è chi assicura che in queste due città si sia già cominciato un principio di estruzionismo. La notizia però va accolta con riserva.

Un attentato allo Tsar con un pallone?

Parigi, 24, ore 23,20.

L'Agenzia telegrafica *Europe Nouvelle* riceve da Pietroburgo questi due telegrammi che vi trasmette a puro titolo di curiosità:

« Si assicura che da alcuni giorni la Polizia sia sulle tracce d'un attentato contro lo Tsar.

« Si trattava di lanciare mediante un pallone esplosivi sul palazzo di Tsarskoie-Selo. Il pallone è stato requestrato e undici congiurati furono arrestati. »

« Corre voce che sia stata scoperta una congiura contro il granduca Vladimiro.

« Parecchi fra i suoi domestici sono compromessi.

« Si operò un gran numero di arresti. »

Anche la *Patrie* pubblica un emozionante telegramma da Pietroburgo, nel quale si parla dei due complotti contro lo Tsar e contro il granduca Vladimiro.

I nihilisti avevano, secondo il corrispondente della *Patrie*, ideato di servirsi di un pallone, dal quale avrebbero lanciato delle bombe nel palazzo di Tsarskoie-Selo.

Il pallone — dice la *Patrie* — è stato requestrato ed undici congiurati furono arrestati. Furono pure arrestati diversi domestici al servizio del granduca Vladimiro, che si dice siano gravemente compromessi.

In seguito alla scoperta di questi complotti, la Polizia ha operato un grande numero di arresti in tutti i ceti della cittadinanza.

E' inutile dire che bisogna lasciare la responsabilità del pallone al giornale parigino.

Poliziotti che minacciano di scioperare.

Varsavia, 24, ore 23,10.

La Polizia di Varsavia, che costituisce una forza indipendente, eletta dal Municipio, ha minacciato di mettersi in sciopero per avere un aumento di salario.

Gli impiegati della stazione di Varsavia della ferrovia di Pietroburgo si sono pure in sciopero. Il servizio dei treni continua, però con militari e col concorso del Corpo delle strade ferrate, formato da funzionari delle dogane.

Il personale delle officine minaccia di scioperare. Le truppe occupano le officine del gas.

A Mosca.

Mosca, 24, ore 21,

Gli impiegati ferroviari di Mosca e di Kazan si sono posti in sciopero. I treni militari continuano a funzionare.

I giapponesi riprendono l'offensiva.

Pietroburgo, 24, ore 22,10.

Il generale Sakaroff telegrafa, in data 23, allo Stato Maggiore: « Stamane sul fronte occupato dal distaccamento di Tsinkechen il nemico ha ripreso l'offensiva con forze considerevoli. I nostri cacciatori si ritirarono dalla posizione fortificata.

« Nel pomeriggio colonne nemiche si avanzarono dal sud, aggirando il fianco sinistro. La neve, che cadeva, impediva ogni osservazione. L'offensiva dei giapponesi era indecisa; nondimeno qualche distaccamento si avvicinò fino a 900 passi, ed al calar del sole attaccarono la collina Berezneff.

« Il distaccamento inviato il 18 per la diramazione della ferrovia si è arricinato il 21 al punto che si trova a cinque verste da Hucheng, distanza gli avamposti nemici e fece saltare il ponte.

« Un altro distaccamento ha diretto il suo fuoco sul posto che domina la linea. Mentre i giapponesi inviavano soccorsi, il distaccamento si ritirò, avendo percorso cento verste.

« Il 21, squadroni giapponesi e kosgui hanno tentato di respingere i distaccamenti del Sud. Noi fummo costretti il 22 ad attraversare le linee giapponesi. Due ufficiali rimasero feriti. Nella notte del 22 un distaccamento di cavalleria giapponese attaccò gli avamposti di Holouchan, fra Sitchan e Baliang. Questo posto è composto di 11 soldati, agli ordini di un ufficiale. Dovette indietreggiare; ma all'indomani il distaccamento di Baliang trovò Holouchan evacuato dai giapponesi. Le comunicazioni fra Baliang ed Holouchan sono ristabilite. »

Kuropatkine telegrafa pure che i distaccamenti rinforzati, inviati in ricognizione, scoprirono il 21 corrente la presenza di giapponesi a sud-est di Tsinkhuchef. I russi perdettero un ufficiale ed ebbero otto soldati feriti. La cavalleria giapponese si fece vedere anche ad ovest della ferrovia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 24 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 709,5; ore 15: 709,6; ore 21: 711,6.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: q. coperto; ore 21: coperto nevica.

Acqua caduta millimetri 0,1.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali:

Massima + 4,2 Minima + 1,2

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 24: + 6,4

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 0,8

24 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 14, tramonta alle ore 18, minuti 11.

Giorno della luna 22°. Ultimo quarto alle 11,4.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca d'Aosta):

Temperatura massima del giorno 24: + 3,2

Temperatura minima della notte dal 24 al 25 + 0,7

Borsa di Torino.

24 febbraio.

Godimento del 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 65.

Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 50.

Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 87 1/2, prezzi nominali 102 62 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccolo rendito da L. 70 a 5.000), prezzi nominali 102 62 1/2.

Godimento del 1° aprile.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75 05.

Az. Soc. Navig. Gen. Ital. F. e R. — C. d. m. in l. 402 50 f. p.

Obbl. Ferr. Sicond. Sardegna — C. del m. in c. 510.

CAMBIO UFFICIALE

Francia	4	denaro	10 05	— lettera	100 08
Svizzera	4	»	99 80	— »	99 90
Londra	4	»	25 21	— »	25 24
Germania	3 1/2	»	122 92 1/2	— »	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lorde p. c. 104 65.

Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 87 1/2, 104 65.

Rendita 5 0/0 p. f. p. 104 87 1/2, 104 65.

Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 55.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 85.

Rendita 3 1/2 0/0 p. f. p. 102 75.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			Ferr. Med.	442 50	—
B. d'Italia	1140 50	—	Assaldi e C.	360	361
B. Comm.	844 50	845		361	—
Cred. Ital.	824 50	—	Rochet	83	82 50
Bancaria	851	—	Reale	385	386
Rapid	108	109	Fiat	624	—
Ferr. Mer.	750	—			

CRONACA DELLA BORSA. — *24 febbraio.*

Parigi continua nella pessimista, mantiene solo la nostra Rendita ai prezzi conquistati; qui calmi sul 104 85 per prossimo. Bancari meno calmi di ieri, ma resistenti; Ferroviari sempre contrastati. Gli Automobili meglio in vega, specialmente accasato sulle Rapid a 109. Rochet calme sul 83 e Fiat sul 624; Assaldi facilmente assorbiti sul 360 con velleità di qualche salto acrobatico dopo la liquidazione.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

24 febbraio — Ore 15,30.

La seduta pomeridiana fu sterile per affari; si trattò qualche Comit sull'844 per prossimo, qualche azione Costruzioni Veneto a 129-50 ed il resto della quota fu affatto negletto. Tra gli autoveicoli sta in progresso la Rapid con vivo denaro a 110-111 per liquidazione, Fiat domandato a 625 circa, Anseldi stazionaria sul 360.

Eccenda Parigi stazionario per la nostra Rendita sul 104 60, qui si quota nominalmente sul prezzo di stamane.

Rendita Italiana 5 0/0 104 85 f. p.

Azioni Banca d'Italia 1145 1/2 f. p.

» Meridionali 736 f. p.

» Mediterranee 448 f. p.

» Banco Commerciale 844 f. p.

» Credito Italiano 821 f. p.

» Assaldi 360 f. p.

» Rochet 82 f. p.

» Fiat 620, 622, 623, 622 f. p.

» Rapid 110, 111 f. p.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 24 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	—	104 70	104 65	—
» » fine mese	—	104 92 1/2	104 90	—
3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—	—
» » fine mese	—	102 85	102 85 1/2	—
Az. Banca d'It.	—	1145	1140	—
» Banca Comm.	—	843	844	—
» Credito Ital.	—	821 50	821	—
» Meridionali	—	735	736	—
» Mediterranee	—	446	448	—
» Subalpina	—	421	420	—
» Terni	—	1080	1080	—
» Elba	—	—	—	—
» Savona	—	—	—	—
» Molini Alta R.	—	—	—	—
» Eridania	—	—	—	—
» Cartiere Rom.	—	—	—	—

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 62
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	104 60
Cambio su Londra a vista	25 22
Consolidati inglesi	90 11/16
Obbligazioni Lombarde	506 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Unico unificato	90 45
Banca di Parigi	1202 —
Tunisina	466 50
Egiziano 4 0/0 read.	507 85
Rendita Ungherese 4 0/0	100 70
Rendita Spagnuola Esteri 4 0/0	90 05
Banca Ottomana	600 —
Argento fino	100 25
Credito Fondiario	714 —
Suez	4250 —
Lotti Turchi	135 —
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa oro	76 90
Rendita Portoghese 3 0/0 oro	69 67
Banca di Francia	3940 —
Cambio Madrid	81 37
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 15
Prestito russo 1904	— —

BORSA DI VIENNA, 24.

Credito Austriaco	679 —	Lire italiane (carta)	95 30
Lombarde	97 50	Rend. Austr. (oro)	100 80
B. Anglo-Austriaca	705 25	Id. in carta	100 30
Austriache	653 50	Union Bank	534 25
B. Austro-Ungarica	1039 —	Rend. Austr. in oro	110 —
Napoleoni d'oro	19 07	Ungherese 4 0/0	90 70
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	80 45
Cambio su Parigi	95 27	B. Paesi Bassi	462 50
Cambio su Londra	240 18		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 24.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. Sic. 3 0/0	73 50
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	73 50
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Stato	— —
Credito Austriaco	217 14	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 90	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	—	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 40	Banca Generale	250 90
Rend. Turca 1 0/0	29 90		

Tendenza sostenuta.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 09 07.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Pietro Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *Faust* — L. 1,60.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *La Tirna.* — L. 0,70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *Il Re burlone* — L. 0,70.

TEATRO BALDO (Circolo Imperiale Hanno Heinlein), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casilerini), ore 20,30: *La disciplina militare; I doni distrut.* — L. 0,50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palese a Port Arthur.* — L. 0,60.

Dopo soli

Scadenza del 28 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 28 febbraio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 1° MARZO al 31 DICEMBRE costa Lire 13,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Asterischi curiosi.

Settantacinque miglia a cavallo per sposarsi.

Per ottenere il consenso della famiglia al suo matrimonio col giovane che amava con tutto il cuore, miss Florence Zeimer, accompagnata dal fidanzato, ha percorso a cavallo, con una temperatura polare, 75 miglia, dalla contea di Cascade a Great Falls (Canadà). Il padre aveva chiuso che molto i giovani fossero arrestati, ma quando li vide comparire inaspettatamente, sfiniti da un simile viaggio, si piegò, e non solo perdonò, ma anche egli stesso si procurò la licenza per il matrimonio.

Questo ebbe luogo un'ora dopo.

Una nuova razza.

Il viaggiatore Robert Carpentor, tradizo dal Queensland (Australia), ha narrato di avere trovato in quell'isola una nuova razza di indigeni, del tipo più primitivo degli indigeni australiani. Essi non sono cannibali e soltanto in segno di rattero. Quando furono loro offerti dei fischietti da un soldo, si mostrarono paurosi di giocarli, e fecero maggiori meraviglie allorchè videro la pipa ed il tubo uscire dalla bocca degli esploratori. Non hanno capanne e si limitano ad ammucchiare i loro d'erba sulla terra dopo averla ben pulita e livellata, e su quei fusti riposano o mediocri. Non hanno alcuna qualsiasi industria, e ciò che sia un certo è per loro un'incognita indecifrabile. Trasportano i loro viveri in una specie di recipiente formato con la scorza di alberi. Non avevano mai veduto un uomo bianco, e nonchè e donne vanno completamente nudi.

Come si divertono i milionari.

Richard Crawford, figlio del fu Andrew Crawford, un noto industriale di Chicago, invitò recentemente 75 amici ad un pranzo nella sua villa di Saint-Joseph River. Arrivati ai brindisi, il giovane Crawford propose il suo brindisi in gruppo ad un toro che aveva fatto entrare nella sala da pranzo. Per compiere l'opera detto poi uno spettacolo ippico, cavalcando, sempre nella sala, una zebra. Indi un grosso maiale, indi un pony.

Pentagnifi'ora alla derica su un mucchio di ghiaccio.

Uno dei passati giorni, un giovanetto, Thomas Eudicott, andava a pattinare sul fiume Susquehanna, ma imprudentemente si spinse troppo lontano. Ad un tratto un largo pezzo di ghiaccio sul quale si trovava si staccò ed andò alla deriva trasportato dalla corrente. I suoi compagni chiamarono soccorso, ma arrivare al povero Thomas non era facile, tanto più che era scesa la notte. Non fu che dopo 21 ore di tentativi, sempre vanti falliti, che finalmente si potè giungere a quel mucchio di ghiaccio galleggiante e trarne in salvo il mezzo assiderato abitatore. Quest'ultimo giurò e spergiurò che mai più in vita sua sarebbe andato a pattinare.

Carta geografica di pietre preziose.

La meravigliosa carta geografica della Francia, che lo Tsar regalò cinque anni or sono all'Alleato, sarà collocata nel Museo del Louvre.

La carta, che misura più di un metro quadrato, è un mosaico di pietre rare. Ogni dipartimento è formato da diversa specie di pietre: onice, malachite, lapislazzuli, agata, ecc. Le città principali sono rappresentate da gemme della più pura acqua. Per esempio, Parigi è un grossissimo rubino, Marsiglia uno smeraldo del valore di 30,000 lire, Lione un diamante, Bordeaux un'opale, Lilla una turchese.

Le città più piccole sono rappresentate da pietre minori.

L'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese e l'iniziativa del Re.

Ci scrivono da Vercelli, 23:

L'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, plaudendo all'iniziativa Reale, per l'attuazione internazionale di agricoltura, ha indirizzato al ministro Ponzio-Vaglia, la seguente lettera:

« Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra gli agricoltori, in seguito assise adunato, compreso tando con sicurezza ed assoluta fiducia i sentimenti di tutti i soci; unita ufficiale comunicazione della grandiosa iniziativa di S. M. il Re, per la creazione di un Istituto internazionale in difesa dell'agricoltura, che dal punto di vista agricolo-economico commerciale, trova importantissimo e altamente vantaggiosa;

« Manifestando per essa la massima soddisfazione ed il maggior plauso;

« Esprime voti fervidi e vivissimi, affinchè la generosa iniziativa Reale abbia, approfittando di quei punti che possono essere di immediata applicazione, pronta attuazione ed efficace esecuzione;

« Deliberando di pregare V. E. di voler fare pervenire alla Maestà del Re, sui devoti omaggi dell'Associazione fra gli agricoltori del Vercellese, i voti espressi dal suo Consiglio direttivo.

« Con profondo ossequio

« *Il Presidente*: VINCENZO BUZZI. »

Morto in un calorifero.

Ci scrivono da Novara, 23:

Ieri verso le ore 11.30, il personale della Tipografia Algina, sede nuova fuori dal calorifero, e, allarmato, avvertì subito i pompieri. Il caporale Antari raggiungendo penetrò nel calorifero, e, non senza sforzo e pericolo, riuscì a trarvi disteso a terra un uomo, orribilmente mutilato per tutto la persona e con gli abiti completamente bruciati. Il disgraziato fu d'urgenza portato all'ospedale, ma ivi morì quasi subito tra spasimi atroci. Fu identificato per certo Pirgnana Pietro detto *Fiefi*, di 35 anni.

Nel calorifero si riscontrano avanzi di calzoni ed i frammenti di una lanterna a petrolio. È impossibile sapere come avvenne la disgrazia.

Novità librarie.

JACCACCHINO P., *Biblioteca dell'Economista.* Serie quinquiennale delle più importanti produzioni di economia politica antiche e moderne, italiane e straniere. Dispensa 155 e 156 *bis.* (Con le dette due dispense termina la quarta serie della *Biblioteca dell'Economista*). — Torino, Unione Tipografico Editrice. L. 1.50 la dispensa.

GIORDANO DOTT. DAVIDE, *Trattato di chirurgia.* Appendice seconda. Compendio di chirurgia operatoria italiana, con molte incisioni intercalate nel testo. Dispensa 178. — Unione Tipografico Editrice, Torino. L. 1 la dispensa.

LIBRARIA C., editore di fanteria, *Catechismo nazionale italiano.* Volumetto di circa cento centinaia di pagine, di propaganda patriottica. — Torino, Tipografia Barnardo e Falconetti. L. 0.60.

FRANCHI DOTT. AVV. LUIGI, *Codici e leggi del Regno d'Italia*, accuratamente riscontrati col testo ufficiale, corredati di richiami e coordinati. — Volume II. *Leggi usuali.* Raccolta completissima di tutte le leggi speciali più importanti, e di più ricercata ed estesa applicazione in Italia, con annessi decreti e regolamenti, e disposta secondo l'ordine alfabetico della materia (Parte II, dalla voce *Esclusivi* alla voce *Palazzi pubblici*). Seconda edizione riveduta e corretta. Elegante manuale (Hoepli di circa 3000 pagine, utilissimo per professionisti, manuali d'affari, Uffici, ecc. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 12.50.

CHIOCCIOLOGIA UNIVERSALE 1900-1905, *Supplément synthétique à la* Révue Universelle (année 1904), *comprenant les Calendriers, Politique, Economie politique et sociale, Géographie, Colonisation, Histoire et Archéologie, Droit et Tribunaux, Philosophie et Enseignement, Religion, Littérature, Beaux Arts, Théâtre et Musique, Sciences pure et appliquées, Météorologie, Armée et Marine, Sports.* Splendida pubblicazione in grande fascicolo di oltre 200 pagine, interessante ed utile per gli studiosi. — Paris, Librairie Larousse.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 24 febbraio.

Valori realizzabili.

Obbl. ferr. 3 0/0 netl
Mediterr. Adr. e Sic. 305 —
» Ferr. Meridionali 3 0/0 310 —
» Strade ferrate dir. Tirreno 3 0/0 115 —
» Ferr. Vittorio Em. 2 0/0 302 50
» Ferr. Navara 3 0/0 291 —
» » Cuneo 3 0/0 400 —
» » » 5 0/0 401 50

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0
» serie 3° 1st. 1861 302 75
» serie 4° 1st. 1863
» città di Roma 5 0/0 507 50

TITOLI SPECIALI.

Azioni

Banche
Banca d'Italia 1145 —
» Comm. it. 5 0/0 — —
Credito Italiano 843 —
Fon. Banc. Italiana 650 55
Banca di Torino 330 —
Unione di Banche 125 —
» di Sconto e Pris — —
Banca di Torino ex-di 93 —
Società Bancaria, e Industriale Torinese 156 —

Trasporti
Società Ferr. Meridi. 583 —
» » Sarde 260 —
» » Sicule 610 —
» Mantova-Modena 510 —
» » Padane 521 —
» » Pinerolo (1ª em.) 425 —
» » » (2ª em.) 413 —
» Navig. Gen. Italiana 260 —
Fiorio e Rubattino 461 —
» Veloce Transatlan. 225 —
» » Sovvenzione 225 —
» Rom. Transv.-Gen. 360 —

Elettricità, luce ed industrie connesse
Società Italiana (ex 61) 56
» Conserv. Gas-Luce 235 —
» Ant. Ital. carburo di calcio (Siluro) 165 —
» Elettrica Italiana 102 —
» An. Gilli, già Ceirano 304 —
» Ferrera Avigliana già Vaudisi e C. 230 —
» Fonderie cementieri Nebbia e C. 300 —
» Elettr. di Savona 420 —
» Ital. d'Elettricità 190 —
» Valdor. Ind. Gualtos. 425 —

Industrie alimentari ed affini
Società Anglo Italiana di Torino 258 —
» Gen. Ind. Agricole 226 —

Società Molini e Past.
Pastificio Michel 90 —
» Eridania di Genova 1230 —
» An. Molini Alta It. 497 —
» Industrie Forestali 267 —

Industrie varie
Soc. Carbonif. Italiana 870 —
» Cart. Meridionali 635 —
» Manif. Lane Borgos. 463 —
» Colonie Novaresi — —
» Cotoni Canale 370 —
» Ghiaie servizio per Bagnoles (Spezia) — —
» di Stabilimento e Costruz. (stamp.) 105 —
» Jutaio S. Frediano 40 —
» An. Tram. e Omnibus 195 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz.
Agro Veronese 420 —
Ferrovie Meridionali 308 50
» Secondi, Sardegna 510 —
» Sarde, serie A 304 —
» » » B 305 —
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro 515 85
Società Ter.-Tramvie.
» Ferr. ecclesiastiche 515 —
Officina di Savigliano 500 —
Soc. Elettr. di Savona 301 —
» Napoli, Imp. Elettr. 495 —
Cons. di calcolottimanni 502 —
Prest. Prov. Alessand. 495 —
» » Torino — —
» C. Torino 1902 517 —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 — —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0 510 —
» Banca d'Italia 4 0/0 503 50
» Banca d'It. 4 0/0 (ex) — —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 515 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 521 —

Bestiame.

CARRÙ, 23 febbraio 1905.

Fieri presso quello per mirie da L. 1 00 a 2 00 — Vitelle da 1 50 a 2 00 — Vitelli da 2 50 a 3 00 — Manzi da 2 50 a 3 00 — Vacche

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(187)

LE OPERAIE DI PARIGI

DRAMMI INTIMI DELLA VITA

di PIETRO DECOURCELLE

Riproduzione letteraria della Stampa per tutta l'Italia

Susanna non rispose.

— Via! Via! — disse egli con voce insinuante; — non devo aver soggezione con me..... non è milionaria, vero?

E avanti che ella avesse risposto, egli le diede dieci franchi, dicendole che erano anticipati sulla settimana.

Susanna potè comperarsi qualche minutto oggetto di toletta, di cui aveva gran bisogno.

A capo di qualche giorno ella fu avvisata che il padrone la chiamava nel suo ufficio.

Ella vi si recò tremando, temendo di essere rimproverata o licenziata.

Trovò, al contrario, il signor Durivet molto gioviale.

— Mia piccina, — disse egli con bonomia, — ho notato che è palliduccia..... o concludo che non deve mangiare per l'appetito che s'ha alla sua età..... Ho intenzione di condurla stasera a pranzo con me al *restaurant*.

A quella proposta Susanna arrossì e rispose:

— La ringrazio, signore, del suo pensiero; ma guadagno abbastanza, nella sua casa, per poter mangiare.

— Ebbene, pensiamo che sia un piccolo straordinario.

— Ella è troppo gentile, signore; ma io non posso accettare.

Il fabbricante di cappelli prese un'aria piccata.

— Sa — disse — che ella è ben preziosa e che più d'una fra le sue compagne sarebbe felice di essere in luogo suo?

— Io non sono di quelle.

— Sia bene — riprese bruscamente il negoziante. — Ritorni al suo lavoro e non racconti ciò che è accaduto fra noi, signorina principessa.

Per qualche giorno il signor Durivau, nel corso delle sue visite al laboratorio, non parve fare attenzione più a Susanna che alle altre operaie; ma, verso la fine della settimana, col pretesto di darle istruzioni su un nuovo modello di cappelli, trovò mezzo di restare solo con lei.

— Ebbene — disse egli con tono indifferente — è passato il malumore?

— Io, signore.....

— S'è rammaricata del suo ridicolo contegno? Via, lo perdono..... e, se vuole, andremo stasera assieme a teatro.

— No, signore, — rispose ella con fermezza, — non più oggi che ieri.

Egli ridivenne, ad un tratto, autoritario, ed ordinò:

— Sia bene; si provi questo cappello.

Ella obbedì.

Pagando di correggere qualche cosa nella forma del cappello, Durivet s'appressò tanto alla fanciulla da sfiorarle con le grosse labbra una guancia. Ella gettò un grido..... Egli ilarizzò scusarsi, ma Susanna uscì da quella camera indignata.

— E' scivatica! — brontolò il padrone — ma ja addomesticherenno.....

Il sabato seguente, il signor Durivet, spogliando la sua posta, trovò una lettera anonima che diceva:

« Il signor Durivet è avvisato che la sua « nuova operaia, la signorina Susanna, va vantandosi dappertutto che egli le fa la corte..... « Ella si ride di lui e dice che non ha fiuto « di ridersene.

« Siccome il signor Durivet è un commerciante rispettabile, la persona che ha subito ciò che dice di lui quella signorina, indignata, lo avverte, tanto più che non sono « gli aumenti che mancano alla bella signorina. »

Il signor Durivet rilesse due volte quella lettera, e, sotto l'impeto della sua indignazione, senza pensare a chiamare Susanna per averne una spiegazione, andò direttamente al laboratorio e solennemente esclamò:

— Signorina Susanna, io l'ho fatta entrare nella mia casa per carità! Ora ho sapreso che ella mi ricompensa calunniandomi, facendo torto alla mia inattaccabile reputazione..... Non rimarrà un minuto di più qua dentro..... Passi alla cassa!.....

La povera bambina, rossa di vergogna, non ebbe neppur tempo di protestare; il fabbricante di cappelli con un gesto violento le indicava la porta. Ella aveva scritto francili da prendere alla cassa; glieli diedero, e per l'ultima volta ella varcò la soglia di quella casa troppo ospitale. La padrona della casa dove abitava, vedendola rientrare a quell'ora mormorò:

— Oh! oh! Che c'è di nuovo?

La povera fanciulla non voleva lasciarsi accalappiare dall'curiosità. Certo il colpo era duro, ma, insomma, non poteva essere che una contrarietà passeggera..... Ella la dimostrerebbe, trovato che avesse lavoro in un'altra casa, dove non fosse più esposta a simili villanie. Lesbina le aveva indicato due case, dove ella poteva trovare lavoro. Subito Susanna volle recarsi al secondo indirizzo. Era quello dello stabilimento d'un certo Chapeiron, concorrente diretto del signor Durivet; ma il padrone non s'occupava che della fabbricazione; era lui di lui meglio che dirigeva il personale. Susanna fu ricevuta da una donna alta e grossa, alla quale, timidamente, ella espose la sua domanda.

— D'onde esce? — le domandò con voce aspra la sua interlocutrice.

— Dalla casa Durivet.

— Ah! ah! — disse la signora Chapeiron. — Era dal signor Durivet? E perchè l'ha lasciato?

— M'hanno licenziata ingiustamente, signora, glielo giuro! — rispose Susanna con voce tremante.

Quella timidità parve fare buona impressione sulla commercialante. Ella guardò con insistenza la fanciulla che si presentava e, senza dubbio, l'esame le parve soddisfacente perchè riprese, degnandosi di sorridere in maniera alquanto significativa:

— C'è da credere che non sia andato d'accordo col padrone.

Susanna chinò il capo e non rispose.

La signora Chapeiron soggiunse:

— Dal signor Durivau, tutte le operaie che gli piacciono devono cedere ai suoi capricci..... Debbo comprendere, dalla sua attitudine, che ella sia stata meno compiacente delle altre?..... Sarebbe, in tali casi, una nota favorevole, signorina, e che m'indurrebbe fiducia..... Faccia in modo di mentirmi!

— Glielo prometto sinceramente, signora!

— Ella avrà, qui, quarantacinque soldi al giorno.

Era meno che nel suo primo posto; tuttavia Susanna accettò con riconoscenza.

Ricominciava a sperare..... La vita era dura, il lavoro faticoso; ma la povera bambina si diceva che, almeno, in quella casa, non sarebbe più esposta agli oltraggianti tentativi che l'avevano tanto indignata.

Susanna andava tutti i giorni a fare colazione in un *restaurant* popolare frequentato da molte operaie dei dintorni. Mangiava poco, perchè non aveva molto appetito e soprattutto perchè, per equilibrare il suo *budget*, doveva attenersi ad una parsimonia rigorosa. Il suo pasto non oltrepassava mai sessantacinque centesimi; venti centesimi di pane e di vino, venti centesimi di legumi, quindici al *dessert*. Ogni tanto ella prendeva un piatto di carne, per equilibrare la razione.

La clientela della stabilimento componevasi di cappellaie, di stiratrici, di giovinette ed altre rappresentanti di quella api laboriose che lavoravano tanto attivamente negli alveari dell'Alsazia.

Come in tutte le agglomerazioni sociali di quel genere, anche là le divisioni di classi si osservavano.

C'era l'aristocrazia e la democrazia; le gioielliere costituivano nella prima categoria. Se qualche mangiavano economicamente in quello stabilimento, mentre avrebbero potuto aver altre più belle, gli è che, ai nostri tempi, le operaie sacrificano tutto all'abbigliamento, si privano qualche volta del necessario nutrimento per avere una camicetta, un cappello, un ornamento qualunque..... Ne hanno bene il diritto, quelle sventurate..... Ma non pensano che a quel giuoco, che non pare loro pericoloso, rischiano ben sovente la loro salute.....

Entrando nella vasta sala dello stabilimento si riconosceva facilmente ogni corpo di mestiere dall'abbigliamento delle operaie. Ce n'era di veramente belle, ce n'era di belle soltanto della bellezza della gioventù, e ce n'era di assai meno favorite dalla natura; ma quasi tutte avevano brio, spirito, e, soprattutto, il buonumore, la giocondità che danno alle pietanze meno ricercate un sapore che i privilegiati del mondo domandano sovente invano, malgrado la squisitezza delle loro cuochi.

(Continua).

Codice Civile

con tutte le sentenze di Cassazione, utilissimo agli avvocati ed ai privati che vogliono cercarvi i necessari consigli prima di intraprendere una lite che potrebbe diversamente portare la rovina della propria sostanza. L. 2 — Legato in tela e oro L. 2.75.

Codice di Commercio colla nuova legge e tutte le sentenze di Cassazione. L. 1.25 — Legato in tela e oro L. 1.75.

Manuale del Giudice Conciliatore. Pubblicato a L. 11, per sole L. 5.

Gratis, a richiesta, si spedisce il *Bollettino Generale delle liquidazioni* con gli ultimi ribassi di libri.

Dirigere le richieste, col relativo importo, alla Premiata Prima Casa di Liquidazione Permanente

Michele de Clemente

Corso Magenta, 10

MILANO. 3094M

GRAFOFONI FONOGRAFI

DA LIRE **7.95** IN PIU' CILINDRI INCISI da Cent. 60 in più.

CILINDRI FUORI E CELEBRITA' ESAMINATORI GRATUITI

Dischi d'ogni specie — Accessori

Condizioni vantaggiose

Domandare a 1/2 cartolina doppia il ricco catalogo illustrato a: **Unione Fonografica Milanese**, Milano, via A. Tadino, 5. 2851

VENDONSI MOTRICI

Motrice Tosi triplice espansione, 350 HP con condensatore. — Motrice Tosi doppia espansione 80-100 HP con condensatore. - Motrice Tosi doppia espansione, 40 HP con condensatore. - Motrice Tosi monocilindrica 60 HP senza condensatore. - Motrice Nerilla monocilindrica, 60-100 HP con condensatore. - Motrice Tosi monocilindrica, 35 HP. - Motrice Tosi monocilindrica, 30 HP. - Per schiarimenti rivolgersi cassetta postale 855, Milano. 3023 M

Oggi 25 e lunedì 27

INCANTO

mobili d'un grandioso alloggio, cassa pianoforte. Via Cavour, 11. c3224

Francobolli

15,000 diversi, rari, come pure **cartoline**, spediscesi a richiesta per la scelta col 50 e 60 0/0 al disotto del catalogo Senf. Comprasi pure collezioni. - A. Veiar, Friedrichstr., 207, Berlino. 2701 M

Mobili vecchi

da sala, sofà, 2 seggioloni, 6 sedie, cassone, tavolo, tende come nuovi **vendo famiglia signorile a metà prezzo** causa trasloco. Rivolgersi a portinaio via Po, 20. 2258

Biancheria.

Provare i tre tipi di madapolam da 50, 60 e 70 centesimi al metro. Campioni *gratis* a richiesta. Per ordini di 10 metri in più spedizione franco di porto nel Regno. F.lli PICCOTTI, Corso Vittorio Em., 62 e via Volta, 1, Torino. 1854

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO. 101

Dentiere ultima invenzione.

Bicicletta inglese

nuova, causa decesso, vendo a qualunque prezzo. Via Belvedere, 8, p. 3o, *Delpiano*. c3236

DA VENDERE

d'occasione

registratore di cassa tipo 35, come nuovo; **macchina Cornely** a tre fili, nuova; **macchina Cornely** a due fili, nuova; **pompeer à gaz**, 5 fuochi e 2 forni; **tappeti di cocco**, usati; **grandi vetri per vetrine di cristallo** (brevetto Neumayer Nachf); **eleganti stecccati** con vetri coperti di vetrofanie. Scrivere p. 3188, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c3129

ELEGANZA ed IGIENE

della MANO e del PIEDE

della DONNA sotto la cura

in casa a Parigi

HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c3060

95. Roma mia... b. 7. Fotografia è cosa triste! immutabile. **Nino.** c3197

Albertina. Occorre, voglio *tranquille*..... Volere potere. Rispondete. B... immutabilmente. c3207

Matrimonio

Tutore cerca maritare giovane e leggiadra signorina, piccola rendita, con signore residente in Torino, reddito sicuro oltre le tremila lire, e bella posizione sociale. Trattasi seriamente coi parenti. — Scrivere F. A., 60, posta, Torino. c3154

Cartoline reggimentali

comuni e rare. Prezzi modici. Per informazioni, risposta pagata, riv. cartoleria **E. Jona**, via San Massimo, 31. c2978

Cercasi Capitalisti !!

per ritiro importante azienda industriale. Non trattasi con mediatori. — Scrivere N. c 3185, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Signore distinto

cerca pensione presso famiglia signorile che non abbia altri pensionanti. — Scrivere ERNESTO CAMERINO, posta, Torino. c3256

Per 85 mila lire

si vende casa in Torino, buona posizione. — Rivolgersi casa Illese *GIACOMO EUGELMI-NOTTI*, corso Re Umberto, 44. Esclusi mediatori. c2977

Premiata Levatrice

Accanto Agnese, via Stampatori, n. 5, Torino. Pensione gestanti L. 50 in più. c3040

PENSIONE

volendo, camera presso seria famiglia. Preferiti impiegati. — Via Lagrange, 21. c3265

Terreno fabbricabile

centrale, d'angolo, adatto per case signorili di reddito, vendesi a condizioni convenientissime. — Per domande e schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 16 *bis*, Torino. 2985

D'AFFITTARE

in via Accademia Albertina, n. 1, ang. via Po, due alloggi signorili di otto membri ciascuno, al 2° e 3° piano al prossimo. Altro al 1° piano di 7 membri. 2220

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Caloe - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'**ISCHIROGENO**

IL PRIMO RICOSTITUENTE-DEL SANGUE, DELLE OSSA-E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Esaurimento - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Amiorania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 5 - per posta L. 5.50. 4 bott. per posta L. 12. Bott. monstre per posta L. 15, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay y Paraguay, CARLOS BOLLIGHES - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1764. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canada - ASSELTA & C. New-York: 328 Broom Street sopra il Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 3

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

IL MIGLIORE SPECIFICO contro tossi, raffreddori, reumi è il

CEROTTO Allcock

Esso procura un sollievo istantaneo e la sua virtù è inestimabile per

Dolori alle reni, Debolezza di petto e alla schiena, asma, sciatica, influenza, lombaggine, raffreddori, tossi, reumatismo, etc.

Un rimedio che conta 30 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. — Si garantisce non contenere nè Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.

Guardatevi da sostituti pericolosi.

Non più capelli bianchi - effetto sorprendente

L'Acqua ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI

AI CAPELLI BIANCHI IL COLORE PRIMITIVO

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e la bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

Firmato: ERNESTO.

Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per spedizione — Due bottiglie L. 8 — Tre bottiglie L. 11 franche di porto da tutti

Parrucchieri, Droghieri e Farmacisti.

Deposito generale MIGONE e C. — Milano, via Torino, 12.

SARTA

con distinte clientele, cerca impiegarsi come commessa presso grande Casa. — Scrivere N. 3215, *Haasenstein e Vogler*, TORINO. c3215

Cercasi fattorino

14-16 anni. Mensile L. 20. Offerte cassetta c3236, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

ABILE SARTA

che sappia eseguire sorvegliare importante laboratorio. Scrivere, con referenze: TERZA T., Genova. c3162

Lanificio G. Guabello e Figli

Balangero (Torino)

cerca abile CAPO CONDUTTORE telai meccanici. Unire referenze e bensersi alla domanda. 2910

Primaria Ditta commerciale

CERCA

giovane impiegato

già pratico lavori d'ufficio e conoscenza macchina da scrivere. — **Cercasi pure apprendista**, indispensabile bella calligrafia. - Scrivere indicando referenze alla cassetta n. c2999, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

In Lanzo Torinese

CASA DA VENDERE con giardino, a buone condizioni, anche adatta per albergo. FITTONI, via Barbaroux, 16, Torino. c3213

CERCASI

signora di compagnia

dai 32 ai 35 anni, seria e libera, per persona sola. — Rivolgersi Ufficio Commerciale, piazza Vittorio, 10, *Torino*. *Ivi sono cercate commesse*. c3200

Di Carnovale gli agnolotti II..

2745

Per farli buoni e presto provvedetevi di un **TRITACARNE** presso la Ditta

G. CAUDANO E C. TORINO Piazza Carlo Felice, 10

da L. 3.50 - 4.80 - 6 e più

Tritano qualunque cosa:

Grosso, mezzano, fino, finissimo.

Il Catalogo Tritacarne si spedisce gratis.

SEGHERIA G. F. WEISS

IN LIQUIDAZIONE

Madonna Campagna (Torino) c3172

Legnami da Lavoro - Tavoloni noce

Gambini - Cavelli - Montanti - Traverse

Carri, Cavalli e finimenti

Vendonsi a trattative private

Rivolgersi al Liquidatore (Madonna di Campagna)

SEME SERICO "SOLARO,, 1905

STABILIMENTO BACOLOGICO ASTESE

Esposizione 1° - Mezzo secolo di esercizio di successo

Antica razza piemontese a bozzolo giallo centurinato; il più apprezzato per i copiosi raccolti dati costantemente; il bozzolo meglio pagato per la sua alta rendita. Preparato esclusivamente col sistema cellulare selezionante; **garantito esente da immunità di ogni qualsiasi malattia ereditaria.** In considerazione del basso prezzo dei bozzoli, quello del seme viene ridotto a L. 12 l'oncia di 30 grammi.

Per programma, campioni e rappresentanze dirigersi alla Ditta **GIUSEPPE SOLARO, Asti**, via Brofferio, 36.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÉ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.

Non temono le sofisticazioni e le imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle contraffazioni.*

Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & C. - S. NEGRI & C.° - BOLOGNA-VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 889

REGALO AI LETTORI

Mandando **cent. 20** in più ricevi raccomandato Manuale per fare liquori, vini, profumerie, ecc. 85 A

CALVIZIE

prurigine, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita. — **Dott. ALFONSO BACIOCCHI** - Medico-Chirurgo — Firenze, via Principe Margherita, 72. 595 F

Ernie ed Emorroidi

guarigione garantita in pochi giorni mediante compenso posticipato alla cura. — Rivolgersi: Farmacia Dott. Abbona, Torino, via Nizza, 37. 1502

CREDITO ITALIANO

Società Anonima - Capitale Sociale e versato L. 50,000,000

GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - CARRARA - FIRENZE

CHIAVARI - CIVITAVECCHIA - LUCCA - MODENA - PARMA - NOVARA

SAMPIERDARENA - SPEZIA.

SEDE DI TORINO

Via XX Settembre, Palazzo Company di Reichenstein.

La BANCA riceve versamenti in **Conto corrente 2 1/4** 0/0 colla disponibilità di L. 10,000 a vista — da L. 10,000 a L. 25,000 con un giorno di preavviso, da L. 25,000 sino a L. 100,000 con tre giorni di preavviso.

In Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di L. 5000 a vista, da L. 5000 a L. 10,000 con un giorno di preavviso ogni L. 2000. | Per somme oltre L. 10,000 con otto giorni di preavviso.

Emette Libretti di Risparmio al 3 0/0 colla disponibilità di L. 2000 a vista, da L. 2000 a L. 6000 con 3 giorni di preavviso | per somme maggiori con dieci giorni di preavviso.

Libretti di Piccolo Risparmio al 3 1/4 0/0 colla disponibilità di L. 1000 a vista e di somme maggiori con 10 giorni di preavviso.

Emette Buoni Fruttiferi | con scadenza da 3 a 6 mesi al 3 .-° / da oltre 6 a 12 mesi al 3 1/4 .-° / da oltre 12 mesi al 3 1/2 .-°

Apre Conti correnti a scadenza fissa Interessi netti da imposta e capitalizzabili alla fine d'ogni semestre.

Incassa coupons e Titoli Estratti

Incassa interessi su Rendite nominative | facendo speciali facilitazioni

S'incarica del pagamento delle imposte | ai correntisti.

Fa gratuitamente il servizio di cassa ai Correntisti.

Accetta come versamenti le Cedole scadute pagabili alle sue Casse.

Eseguisce Ordini Borsa.

Rilascia Lettere di credito per qualunque paese.

Eseguisce qualsiasi operazione di Banca nei limiti dei propri Statuti.

Situazione Generale dei Conti al 31 gennaio 1905.

ATTIVO.			PASSIVO.		
Azionisti Saldo Azioni. . . .	L. it. 10,000	—	Capitale	L. it. 50,000,000	—
Cassa	» 9,520,076	75	Fondo di Riserva	» 3,658,000	44
Effetti sull'Italia	» 25,690,513	—	Depositi in conto corrente ed a risparmio	» 45,715,524	28
Effetti sull'Estero	» 9,055,910	18	Buoni fruttiferi	» 4,829,595	—
Riporti	» 58,185,710	10	Accettazioni per conto terzi . .	» 17,110,079	69
Titoli di proprietà	» 11,807,574	86	Assegni in circolazione	» 1,609,595	07
Partecipazioni	» 1,951,806	49	Corrisp.ti saldi creditori:		
Beni stabili	» 2,626,541	06	Italiani ed Esteri L. 68,043,582 05		
Corrisp.ti saldi debitori:			Conti colle Sedi » 24,038,644 15	92,678,776	20
Italiani ed Esteri L. 77,937,470 05			Creditori diversi	L. it. 4,180,975	41
Conti colle Sedi » 28,208,662 17	96,171,688	22	Dividendi a pagare	» 2,400	—
Debitori diversi	L. it. 8,009,929	12	Avalli per conto terzi	» 92,450,366	06
Monte Cedole	» 1,0.,270	75	Conto Titoli { Depositanti a cauzione	» 1,191,800	—
Mobilio e spese d'impianto . .	» 905,509	93	Depositi a custodia	» 230,523,910	01
Debitori per avalli	» 92,450,366	06	Depositari titoli	» 74,319,963	25
Conto Titoli { Depositi a cauzione	» 1,191,800	—		L. it. 557,018,591	61
Depositi a custodia	» 230,523,910	01	Utili lordi del corrente esercizio	» 729,297	95
Depositari titoli	» 74,319,963	25		L. it. 557,823,591	11
	L. it. 557,018,591	61			
Spese generali, tasse ed interessi passivi del corrente esercizio	» 809,099	50			
	L. it. 557,823,591	11			

I Sindaci: T. MAZZINO — A. CARMINATI. *Il Rag. Centrale:* R. MANETTI.

La Direzione Centrale: G. PFIZMAIER — G. MANZI-FE

Questo prodotto, a base di vecchio vino di Bordeaux e di Malaga bianco, oltre l'essere il più delicato degli aperitivi, è un tonico di primo ordine. Ricostituente efficacissimo per gli anemici ed i convalescenti.

Depositaria esclusiva per la vendita alle farmacie nel Piemonte Ditta **Borelli Pavesio e C.**, Torino. 2674 M